



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

proprio quando mi accingo a scrivere questo pensiero a tutti voi, mi giungono due notizie di segno opposto, di cui ritengo giusto farvi partecipi, anche per seguire insieme gli sviluppi.

Nell'ultimo numero della "Voce" lamentavo come i rapporti con il Governo Italiano, partiti sotto i migliori auspici con la Presidenza Prodi, non avevano avuto seguito. Proprio in questi giorni è giunta una convocazione per riprendere il discorso al tavolo della Concertazione con le associazioni degli Esuli in una riunione indetta per il 27 febbraio prossimo; pertanto confido che i temi già pubblicati e sottoposti ai funzionari dei vari ministeri possano trovare comprensione e soluzioni valide come più volte abbiamo auspicato.

Nello stesso momento apprendo dal "Giornale" dell'8.2.1999 che al rinnovo dei passaporti, previsti per l'Unione Europea, pare per motivi tecnici di lettura ottica da parte dei computer, noi esuli Fiumani saremo dichiarati nati in Croazia.

Pare assurdo che una modalità tecnico-operativa possa superare quanto la legge Italiana dispone, come recita l'articolo 1 della L. 54 del 1989: "[per] i cittadini italiani nati in comuni già sotto la sovranità Italiana ed oggi compresi nei territori caduti ad altri Stati, ..., quando deve essere indicato il luogo di nascita, le amministrazioni hanno l'obbligo di riportare il nome in italiano del Comune, senza riferimento

► a pag. 2

La testimonianza di Valiani I fiumani per Valiani

La stampa nazionale ha dato grande rilievo al compimento dei novant'anni di Leo Valiani, senatore a vita, italiano di Fiume, parlandone come del punto più alto della coscienza collettiva.

Politico di assoluta coerenza, infatti Valiani ha conosciuto il carcere, l'esilio, la precarietà della vita sua e delle persone care, sempre fermo nel suo atteggiamento, sempre rivendicando l'amore per la patria e l'affermazione dell'italianità di Fiume.

Si leggano i resoconti parlamentari pubblicati negli Atti della Consulta Nazionale, che era la prima esperienza di dibattito politico del dopoguerra: vi si ritroveranno, nello scontro delle posizioni, la fermezza sulla questione della città di Fiume. Non era questione da poco: si correva il rischio di essere tacciati di antidemocratici e peggio, mentre il riferimento era agli

spiriti liberi di quanti chiedevano di scegliere con il sistema democratico il futuro di una popolazione. Oltre a tutto Valiani era in pectore uno dei massimi capi della lotta all'occupatore.

Con i fiumani Valiani ha conservato un cordiale rapporto, per cui ne gradisce gli incontri; questo dei compleanni tendono a una sorta di istituzionalizzazione. Il sindaco del Comune di Fiume, in esilio, Guido Brazzoduro, gli ha offerto una [stella] d'oro riprodotte lo stemma della città. Ha parlato Valiani, con la sua lucida memoria da storico quale Egli è. È vicina l'uscita del più recente dei suoi libri ed è in preparazione l'Opera Omnia.

Nell'attesa della prossima occasione i fiumani gli fanno pervenire con la "Voce" il più cordiale, affettuoso augurio.

A.C.

FOIBE

Parla l'avvocato Tatjana Burjachenko-Grubisa

«Piskulic era un partigiano e certamente la Croazia non concederà l'estradizione»

A Fiume in settimana ha partecipato a una cerimonia.

a Roma sarà processato per omicidio

Piskulic in veste di «eroico reduce»

In alto: due servizi giornalistici del quotidiano "Il Piccolo" sul "caso"



Piskulic. In basso due foto del Piskulic, rispettivamente del 1944 (a sinistra) e di epoca molto recente (a destra).

Per altri accenni al "caso" surrichiamato, vedi a pag. 11 di questo Notiziario la rubrica "... (tele)fax...".



IL GIORNO 9 febbraio, il senatore Leo Valiani ha compiuto 90 anni, essendo nato a Fiume nel 1909. Il pomeriggio precedente una delegazione di cittadini fiumani, composta da una decina di persone tra cui il Sindaco Guido Brazzoduro, il Vicesindaco Laura Chiozzi Calci, l'Avv. Luigi Peteani, Padre Sergio Katunarich, è andata a porgergli gli auguri a nome del Consiglio Comunale dei fiumani sparsi nel mondo.

Il Sindaco Brazzoduro ha offerto in dono al Senatore la stella d'oro con lo stemma di Fiume ed ha letto un indirizzo di augurio che qui di seguito vi proponiamo:

"Egregio Senatore Leo Valiani,

sono lieto di cogliere questa occasione per porgerLe, a nome dei concittadini sparsi in Italia e nel mondo, un caloroso e sentito augurio con un particolare segno tangibile che il nostro Libero Comune in esilio dà a personalità e cittadini distinti nella vita e nella storia: la stella d'oro al merito del Comune di Fiume in esilio.

In questo momento desidero ricordare la testimonianza che sin qui ha dato attraverso il lungo impegno politico, di convinzione, di coerenza, ma soprattutto di corretta espressione di come i fatti storici vissuti debbano venire scritti nei nostri libri, per tramandarli ai nostri figli; quelle verità che spesso le passioni di parte fino ad oggi hanno taciuto o descritto con motivazioni non corrette. Questo impegno assume particolare valore per due motivi: innanzitutto perché nella storia d'Italia emergano quelle verità che debbono far capire i sacrifici che la conclusione della seconda guerra mondiale ha comportato per le nostre terre e le popolazioni dei confini orientali; ma

deve valere anche perché chi vive oggi a Fiume ed in Istria sappia quali culture e tradizioni hanno caratterizzato nel tempo le terre da noi perdute, e conosca la verità rendendosi conto dei torti da noi subiti da parte dei loro padri.

Per tutto questo vorrei pregarLa affinché, dall'alto della Sua età ed esperienza, possa scrivere qualche testimonianza sia per quotidiani italiani che per il nostro piccolo mensile, per alimentare con i ricordi più veri quanto da Lei vissuto nelle e per le nostre terre.

La ringrazio sin d'ora con la più viva cordialità e deferenza.

**Il Sindaco
Guido Brazzoduro**

La calorosa accoglienza dei Signori Valiani e la vivacità dei ricordi del Senatore, hanno fatto passare in un attimo il tempo della visita durata circa un'ora; un beneaugurante brindisi per l'importante traguardo raggiunto e l'augurio di un proseguimento sereno, rivolto da tutti i presenti al Senatore e Signora, hanno chiuso l'incontro.

L.C.C.

Una riunione di Giunta

Nella sua riunione del 13 febbraio u.s. la Giunta esecutiva del nostro Libero Comune ha preso in esame i problemi organizzativi relativi a due iniziative: un convegno di studio a Milano ed il Raduno fiumano del corrente anno.

Il suaccennato Convegno di Milano - che sarà organizzato in collaborazione con il locale Comitato prov. dell'Ass. Nazion. Venezia Giulia e

► a pag. 2

I confini orientali, 1947-1998

(3)

La "risoluzione" [del 1948 per l'assegnazione del T.L.T. all'Italia] fu emanata il 20 marzo ed ebbe la sfortuna di cadere proprio nel periodo in cui l'Urss si accingeva a radiare la Jugoslavia dalla famiglia degli Stati comunisti. Il 18 marzo Stalin e Molotov scrissero a Tito una lettera minacciosa e il 26 giugno la Jugoslavia fu espulsa dal Kominform. Da allora il regime di Tito divenne una spina nel fianco del blocco sovietico. Veniva a mancare quindi, soprattutto dopo la vittoria delle forze moderate alle elezioni italiane del 18 aprile [1948], una delle ragioni per cui gli Alleati avevano ema-

nato la dichiarazione del marzo. Indebolire la Jugoslavia non era più un obiettivo della politica estera anglo-americana. Occorreva anzi aiutarla a mantenersi indipendente da Mosca e avere per lei quindi un occhio di riguardo. L'accordo di Londra del 1954 è figlio di questa situazione. Nel settembre del 1953 Pella fece un ultimo tentativo per sbloccare la situazione in senso favorevole all'Italia. Era il momento in cui si stava realizzando grazie alla Comunità europea di difesa il riarmo tedesco a cui gli americani erano molto interessati. Pella credette per qualche settimana che l'Italia avrebbe avuto presso gli alleati il peso che aveva avuto alla vigilia delle elezioni dell'aprile 1948. Il 13 settembre in Campidoglio propose un plebiscito nelle due zone del Tlt. Gli alleati reagirono dichiarando che erano pronti a ritirarsi dalla zona A e da Trieste e dimostrarono indirettamente in quel modo che non avevano alcuna intenzione di rimettere in discussione la sorte dell'intero territorio. Tito, a sua volta, reagì duramente dichiarando che l'ingresso delle truppe italiane a Trieste sarebbe stato considerato un atto di aggressione. Vi furono manifestazioni di segno opposto a Belgrado e Trieste e scontri a Trieste nel corso dei quali la polizia uccise sei persone e ne ferì sessanta. Quando Pella disse che voleva andare a Trieste per i funerali gli Alleati glielo impedirono. Allora Pella ordinò la mobilitazione di due divisioni e il loro invio alla frontiera nella zona di Gorizia. Ma Pella si dimise e fu sostituito da Scelba che non condivideva i toni piemontesi e risorgimentali di Pella. Con maggiore distacco valutò realisticamente la situazione e decise di fare ciò che De Gasperi aveva rifiutato di fare nel 1948: prendere Trieste e la zona A rinunciando alla zona B. Cominciarono i negoziati che si conclusero a Londra nell'ottobre 1954 con un accordo provvisorio - il memorandum d'intesa - che confermava di fatto, con qualche variante, la prima delle soluzioni proposte dagli alleati nel 1948: Trieste e la zona A all'Italia, la zona B e l'Istria alla Jugoslavia.

(dalla conferenza, dd. 26.10.1998 a Milano, di Sergio Romano: 3. continua)

Una riunione di Giunta

► da pag. 1

Dalmazia - dovrebbe essere tenuto verso la metà del prossimo mese di maggio: verrà affrontato - prevedibilmente con le esposizioni di cinque relatori - il tema dei precedenti storici e delle ripercussioni dell'impresa dannunziana del 1919.

Per il nostro Raduno del prossimo mese di settembre sono stati approvati alcuni orientamenti sullo svolgimento in quella occasione delle singole principali manifestazioni: con riserva di pubblicizzare al massimo quanto prima le relative decisioni definitive.

Fra gli altri argomenti affrontati dalla nostra Giunta, vanno ricordati sia la collaborazione con la Federazione degli Esuli Giuliano-Dalmati, sia le proposte di singole iniziative interessanti più direttamente le comunità fiumane di determinate località.

Amici,

► da pag. 1

allo stato a cui appartiene".

Non vi è dubbio che l'incontro del 27 febbraio sarà occasione per riprendere questo argomento, per richiamare l'attenzione del Ministero competente, perché risolva tale problema. Comunque seguirà direttamente la cosa, dando notizia degli sviluppi.

G.B.

Una lettera aperta (a Sua Santità Giovanni Paolo II)

(2)

È storicamente accertato che gli slavi arrivarono nelle nostre regioni nel settimo secolo dopo Cristo, ben dopo il malaugurato crollo dell'Impero romano d'Occidente. Non si può, pertanto, parlare di una epoca preromana né tantomeno sostenere che gli slavi furono perseguitati perché cristiani quando all'epoca erano ancora ben al di là da venire.

Tutti quei martiri della cristianità che Ella ha voluto ricordare con sentita commozione, Venanzio, Doimo, Anastasia, Quirino, Eusebio, Pollione e Mauro (sempre servizio del 5 ottobre sulla Voce del Popolo) non erano certamente slavi perché allora non c'erano ed anche perché la loro conversione al cristianesimo dovrà registrarsi soltanto alcuni secoli dopo. Furono veramente dure e tremende le persecuzioni di Diocleziano in Dalmazia nell'anno 304 dopo Cristo e tanti furono i martiri.

Altri ancora, nel servizio giornalistico non menzionati: divennero martiri della fede Felice, Antiochiano, Gaiano, Telio, Pauliniano ed Asterio. Tutti testimoni della loro incrollabile fede fino a sopportare il martirio, tutti poi santificati, ma erano dalmati e istriani.

Gli slavi calarono appena nel settimo secolo dopo Cristo, tutto devastando e saccheggiando compresa la splendida Salona di cui Ella ha visto le sconcertanti rovine, pagani e bellicosi tanto da costituire un serio pericolo per la nostra cristianità al punto che il papa di allora Gregorio Magno, in una missiva inviata a Massimo arcivescovo di Salona, si dimostrava molto preoccupato scrivendo "in verità della razza degli slavi, la quale gravemente vi minaccia, assai mi accoro e mi turbo".

Purtroppo in quest'opera di slavizzazione crescente, come una marea che lentamente erode la battaglia, in questa avversione profonda verso l'elemento italiano che fino ad allora aveva dato prove tangibili di tolleranza, di comprensione e di pacifica ed armoniosa convivenza, non furono estranei elementi del clero croato che posero irruvidamente il loro magistero al servizio delle più assurde e inaccettabili rivendicazioni. A cominciare dal vescovo di Zagabria Strossmayer che, essendo anche deputato, divenne il punto di riferimento del crescente nazionalismo

croato per arrivare ai tanti parroci che alteravano i cognomi italiani nei registri parrocchiali e per finire al canonico di Barbana d'Istria Pietro Stancovich che volle attribuire al gran dottore della Chiesa San Girolamo l'uso della lingua slava.

Cosa assurda e irriverente perché S. Girolamo, traduttore in lingua latina della Bibbia dall'ebraico, nacque in Dalmazia nel quarto secolo dopo Cristo ben tre secoli prima della calata degli slavi pagani.

Purtroppo, i resti di quella che fu la splendida comunità italiana nell'arco di due millenni, comunità che Ella ha salutato nell'omelia come i pellegrini di lingua italiana, deve subire ancora oggi gli inqualificabili soprusi delle autorità che quotidianamente seminano discriminazioni e intolleranza calpestando il principio dei diritti acquisiti.

Vengono chiuse sezioni delle scuole di lingua italiana, vengono violati arrogantemente gli accordi sul rispetto delle minoranze, vengono cambiati nomi e cognomi non solo dei viventi ma perfino

quelli dei poveri defunti che non hanno modo di poter difendersi (servizio di Alberto Terasso sul "Gazzettino" di Venezia del 31 ottobre).

Ma nonostante tutto, Santo Padre, nonostante le prevaricazioni patite e le tante aggressioni patite noi troviamo forza nell'amarezza del nostro esilio per essere fiduciosi in una rivalutazione, anche se tardiva, dell'importanza straordinaria che ha avuto la componente latina, veneta ed infine italiana nell'arricchimento civile di quelle favolose regioni dell'Adriatico.

Il Suo viaggio pastorale in Dalmazia è un lusinghiero auspicio per tutti noi e ci è di conforto il Suo appassionato richiamo ad una vera pacificazione fra tutte le realtà etniche e religiose nel segno di una ritrovata collaborazione tra popoli di diversa lingua, cultura e fede.

Mi perdoni, Santo Padre, se mi sono permesso la licenza di importunarla e mi creda, sinceramente e devotamente.

Remigio Dario
(Presid. Com. prov.
A.N.V.G.D. - Padova)

Nei giorni degli addii

(2)

[...] il suo inserimento nella nuova società fu totale e non traumatico, scevro di scorie nostalgiche per il passato fiumano. Per lei questo trascorso era stato consumato dalla Storia. La nuova realtà di Fiume non le apparteneva né voleva che le appartenesse. Eppure quella memoria interferiva con il vissuto in un'inestricabile simbiosi, rendendola una presenza attiva e corroborante. Dotata di una creaturalità intensa, di una solarità ariosa che talvolta poteva arrivare ad una franchezza senza veli, di una forza vitale seminatrice di energie, Bianca ebbe la capacità, attraverso la sua naturale generosità solidale, di creare intorno a sé un reticolato così denso ed intenso di amicizie, da farne per ognuna di loro un terreno nutritivo. È questo per i suoi amici il suo lascito più importante. In fondo, Bianca non ha interrotto mai i suoi antichi connubi con la città natale riannodando fin dai primi momenti dell'esilio le sue amicizie infantili e adolescenziali con Alda

Bellasich, Ornella Brus, Luciana e Fiore Felici, Sergio Kociancich, Ambretta Saucek. E con tanti altri. Così come seppe dare amicizia senza limiti alla vecchia generazione, correndo sempre là dove c'era una fiumano in difficoltà. Ricorderò due nomi soltanto: Miranda Rajevich e Andrea Petrich. Con Andrea, con il quale aveva collaborato ai tempi pionieristici, così onesti e chiari, al riordino dell'archivio, a quella accumulazione primitiva del capitale, che consente oggi all'Archivio Museo fiumano di sopravvivere, le era rimasta la tradizione, conservata fino all'ultimo, dei reciproci doni per San Nicolò. In questa ininterrotta ricerca di umanità si rifletteva in lei lo spaesamento dell'esule, l'inquietudine del non inserito e l'eco di una memoria trasformata in poesia della vita. Peccato che la volontà di Dio ce l'ha sottratta il 19 agosto 1998. Ne avevamo ancora bisogno. Addio, Bianca!

Clara Castelli
[a Bianca Rovani]

Il preannunciato Convegno a Fiume

Scrivo il dr. Marino Micich (segretario della Soc. di Studi Fiumani):

«[...] siamo addivenuti alla definizione esatta del programma del Convegno sul tema: "Fiume nel secolo dei grandi mutamenti" e alla suddivisione degli oneri fra i promotori [...].

Di ritorno dall'incontro collegiale avuto a Fiume l'8 febbraio u.s., sono in grado di comunicar[e], al fine di far apparire sulla "Voce", [...] il programma che segue:

23 aprile 1999 ore 9

[...] saluto d'apertura del Sindaco [...] Dr. Slavko Linic e del Console italiano a Fiume e di altre autorità da stabilire.

Ore 9.30

Relazione introduttiva: dr. Amleto Ballarini (Presidente della Società di Studi Fiumani)

Dalle ore 9.45 come segue:

- 1) prof. Ervin Dubrovic (Direttore Museo Civico di Fiume)
"Inizi del secolo: polemiche intorno all'arte moderna fiumana"
- 2) prof. Miklos Vasarhelyi (Presidente Fondazione Soros - Budapest)
"La mia Fiume e la rivoluzione ungherese del 1956"
- 3) prof. Carlo Ghisalberti (Università "La Sapienza" - Roma)
"Fiume nell'opinione pubblica italiana dall'irredentismo alla Grande Guerra"
- 4) prof. Boris Gombac (Università di Lubiana)
"Dicotomia tra città e campagna: il ruolo della presenza slovena nella formazione dell'identità culturale fiumana"
- 5) prof. Antun Giron (Accademia Croata delle Scienze e delle Arti - sez. Fiume [...])
"La coalizione (anti-italiana) a Sussak 1943-45"
- 6) Ing. Benito Petrucci (Associazione Culturale Whitehead - Livorno)
"Storia della Whitehead: la sua importanza per Fiume e per le marine del mondo"
- 7) prof. Irvin Lukezic (Università di [...] Fiume)
"I periodici croati a Fiume dal 1900 al 1918"

Pomeriggio ore 15

II sessione:

- 8) prof. Istvan Dioszegi (Università E.L.T.E. Budapest)
"La sistemazione dello statuto giuridico di Fiume dopo il compromesso storico ungaro-croato del 1868"
- 9) prof. Francesco Perfetti (Università L.U.I.S.S. - Roma)
"Gabriele d'Annunzio e l'impresa di Fiume: un bilancio storiografico"
- 10) prof.ssa Daina Glavocic-Bauman (Galleria Arte Moderna [...] Fiume)
"Architettura e scultura nel cimitero cittadino di Cosala"
- 11) dr. Bruno Crevato Selvaggi

Jugoschedature del 1947 (*)

	Nome	Funzione	Motivazione	Condanna
1.2)	KRIZ MIRKO	dipendente Società assicurativa - Fiume	Mancato controllo della società	60 giorni carcere. Confisca beni società
2.3)	KROJSA EMILIA	Suora ospedale	Propaganda contro Lotta Liberazione	2 anni carcere. Processo (18.5)
3.5)	BARKARJCH PELOS	Industriale	Collaborazionismo - costruiva articoli di falegname per occupat.	Confisca beni data (6.1)
4.6)	STANFLIN OSCAR	Commerciante	Collaborazionismo - forniva articoli falegn. per occupatore	2 mesi carcere. Confisca beni (6.1)
5.8)	BATTAGLIERINI BRUNO	Professore	Attività antipopolare anno scolastico 1945/46	15 anni carcere. Ridotti a 2
6.9)	CORI VITTORIO	Elettromeccanico	Sabotaggio econom.	1 anni 6 mesi. Confisca beni data (13.1)
7.9a)	PERICH NEREO	Officina - negozio	Sabotaggio econom.	1 anno carcere. Confisca beni data (13.1)
8.9b)	SCARPA GIUSEPPE	negoziante	Sabotaggio econom.	30.000 multa. Proibiz. Advocatura per 2 anni.
9.10)	CARTESIO JOLANDA	Avvocato	Sabotaggio econom.	Confisca fabbrica
10.13)	ROMANO ERNESTO	Dirett. Fabb. "Ical"		
11.17)	BELLASICH RICCARDO	Caramelle e affini	Collaborazion. - Confezionava pane occupatore	Confisca panificio - Valscurigne 58 (17.1)
12.22)	SKULL ANNA	Commerciante - Fornaio	Collaborazion. - Forniva catrame occupatore	5 anni carcere. Confisca beni.
	SKULL ALICE		Collaborazion. - Forniva materiale - Eseguito lavori ripar. occupatore	Confisca fabbrica e tutti beni (24.1)
13.25)	SCALIER ANTONIO	Propriet. Fabb. "Skull"	Contrab. - valuta dinari	1 anno carcere. Confisca denaro (29.1)
14.27)	FABICH MARIA	Dott. Fabb. "Skull"	Collaborazionismo - Riparazione motori per conto tedeschi	Confisca garage e tutte proprietà
	JANKOVICH GINO			
	JANCOVICH OSCAR			
15.28)	OSSOJNACK ING. TASSILIO	Dirett. Industriale	Collaborazion. Operava a fav. Occupatore	Confisca fabbrica e tutti beni
16.29)	ANCONA ROMOLO	Propriet. Fabb.	Collaborazionismo	2 anni carcere
	VOLANTINI LORENZO	Ing. Ditta Save	Collaborazionismo - Eseguito lavori edili per nemico	2 anni carcere
17.30)	TOICH ANTONIO	Ing. Ditta Save	Collaborazion. - Forniva birra e altri prodotti occupatore	Confisca beni. Fabbrica depositi (30.1)
	DUBROVICH LUIGIA	Depositi birra"	Attività antipopolare - Spionaggio - aiutava condannati 1946	3 anni carcere (18-1/1.11)
18.32)	DEMARTIN GIROLAMO	Sacerdote		6 mesi carcere
19.37)	VLAKOVICH BRUNO	Profess. Varie	Provocazioni contro potere popolare (13.11)	1 anno carcere
	BRESAZ ANTONIO	Profess. Varie		6 mesi carcere
	CICOVICH NARCISIO	Profess. Varie		6 mesi carcere
	GLORIA ALFREDO	Profess. Varie		6 mesi carcere
	BARTOLOCINI MARIO	Profess. Varie		Liberati da accusa
20.38)	POSO CARLO	Impiegato	Propaganda antipopol. ROMSA - tra operai per trasferirsi Italia	
	DELING GABRIELE	Impiegato		
	PAMICH CESARE	Impiegato		
21.41)	VEZZIL RAUL	Industriale Mulino "Vezzil"	Collaborazionismo. Forniva prodotti occupatore (12.XII.46/19.11.47)	8 mesi carcere. Confisca mulino-pastific.
22.42)	RAJEVICH ANTONIO	Industriali, Proprietari	Collaborazionismo. Costruito 12 natanti occupatore	Confisca cantiere e beni
	RAJEVICH ALBERTO	"Cantieri Rajevich"		
	RAJEVICH EMILIO			
23.43)	SKULL BRUNO	Ingegnere, Prop. Ditta "Bruno Skull"	Collaborazionismo - Riparava autotomobili e natanti tedeschi	2 mesi carcere. Confisca ditta (6-II/25-II)

(continua)

(*) L'elenco surriportato è tratto dal vol. di M. Pirina intitolato "Dalle foibe... all'esodo, 1943-1956" (Pordenone, I edizione 1995) e porta l'indicazione qui sotto riportata:

TRIBUNALE POPOLARE CIRCONDARIALE DI FIUME

OKRUŽNI NARODNI SUD - RIJEKA UPISNIK "K"

PR-28, 1947-6 Registro trascrizione reati

Trascrizione dei reati trattati da questo tribunale nel 1947

(Istituto studi storici postali-Prato)
"La Posta a Fiume nel secolo dei grandi mutamenti"
12) Prof. Ivan Pederin (Università di [...] Zara)
"L'italiano come figura letteraria nella letteratura croata a Fiume e in Istria"

Sabato 24 aprile 1999

Ore 9

III sessione

- 13) dr. Pierpaolo Dorsi (Archivio di Stato - Trieste)
"Fiume nell'archivio Brocchi: iniziative diplomatiche e provvedimenti governativi a sostegno dell'economia locale dopo l'annessione all'Italia (1924-1928)"
- 14) prof.ssa Zsuzsa L. Nagy (Università di Debrecen)

"La questione di Fiume nei rapporti italo-ungheresi 1918-1919"
15) p. Ivan Devic (Decano Seminario di [...] Fiume)
"La storia del Seminario fiumano"
16) prof. Giulio Vignoli (Università di Genova)
"Una straordinaria carta costituzionale: la Costituzione della Reggenza del Carnaro"
17) prof.ssa Julija Lozzi-Barkovic (Università di [...] Fiume)
"La Secessione nell'architettura dei palazzi fiumani"
18) prof. Giuseppe Parlato (Fondazione "Ugo Spirito")
"Fiume durante il regime fascista 1924-1945"
19) prof. Mihael Sobolevski

(Fiume [...])
"Il movimento operaio a Fiume nella prima metà del XX secolo"
20) dott.ssa Ester Capuzzo (Università "La Sapienza" - Roma)
"La tutela delle minoranze a Fiume"
21) prof. Ante Skrobonja e Vladimir Uremovic: (Università di [...] Fiume)
"Le innovazioni in medicina e il vacuum ecstractor del dr. Vittorio Finderle"

ore 15

IV sessione

- 22) prof.ssa Ljubinka Karpowicz ([...] Fiume)
"La coalizione croato-serba a Fiume"
- 23) prof. Danilo Massagrande

(Museo del Risorgimento - Milano)
"Riccardo Zanella e i politici italiani: frammenti di corrispondenze (1944-1957)"
24) prof. Aljosa Puzar (Società di Studi Fiumani - [...] Fiume)
"Il movimento intellettuale "Yoga" e la questione dell'avanguardia fiumana"
25) prof.ssa Antonella Ercolani (Libera Università "S. Pio V" - Roma)
"Il patto di Roma: la mancata partecipazione francese all'accordo politico"
26) dott.ssa Katalin Mellace (Accademia d'Ungheria - Roma)
"Fiume sbocco naturale dell'Europa danubiana"

ore 19 Conclusione dei lavori».

Nel penitenziario di Maribor

IV puntata

Il susseguirsi degli avvenimenti non è ormai così chiaro nella mia mente nel rapporto cronologico in cui si sono svolti. Avrei avuto bisogno di tenere un diario e ne ho sentito la necessità quando ho visto che un altro aveva un piccolo libricino in cui segnava lo svolgersi degli eventi.

In tal caso gli avvenimenti avrebbero avuto una descrizione reale ed efficacissima.

Mi limiterò a segnare fatti e ricordi di persone così come mi vengono alla mente.

Ed incominciamo dalle persone, le cui impressioni sono completate da quanto ho appreso in seguito durante la vita in comune.

Incominciamo con le persone che conosco meno, in modo da terminare questo gruppo e potermi intrattenere più a lungo sugli altri.

Ho visto padre Agostino, ma non ho mai parlato con lui. Conservava la sua barba ed il suo abito da cappuccino e lavorava in falegnameria.

Aveva sempre paura che lo sopprimessero. Anche padre Nestore che ha parlato con lui durante l'ora politica, ha avuto questa impressione e non ha potuto cavargli nulla di bocca, perché padre Agostino temeva sempre di essere circondato da spie.

C'era poi Carlo Gavazzi, il quale quando era a Cocevie era una volta scappato insieme ad altri sei o sette.

Era chiamato anche sardella perché era molto magro. Calzava un enorme paio di zoccoli e lavorava ritengo con i muratori.

C'era anche un tipo di Parma, Giovanni P., milite confinario aveva da scontare 20 anni. Con lui non ho mai avuto a che fare, salvo lo scambio di qualche parola strettamente necessaria quando ci trovavamo allo stesso lavoro.

Vi era poi Trifone, di circa cinquanta anni, di età col quale anche non ho mai parlato e che mi dicevano essere nervosissimo specie quando non aveva da fumare.

C'era ancora un fiumano, che credo si chiami De Angelis, condannato insieme al gruppo degli autonomisti che aveva da scontare solo un anno.

Ultimamente, siccome aveva da scontare solo ancora qualche mese, lavorava nell'orto del carcere.

Nella cella adiacente a quella in cui ero ultimamente

prima di partire, c'era Carlo V., condannato a 10 anni perché anticomunista.

Era un tipo sui 30 anni serio e posato, col quale non ho mai avuto a che fare. Lavorava prima in officina meccanica, ma poi si fece alcuni giorni di "bunker" e poi venne passato a lavorare ai "ruscevina".

Era stato sergente in marina e parlava spesso col comandante Baccarini della sua vita marinara, delle navi su cui era stato imbarcato e delle basi in cui aveva prestato servizio. Mi dicevano che al processo la moglie aveva fatto una scena terribile dopo che il marito era stato condannato, ingiuriando i giudici per cui era stata messa in carcere per un po' di tempo. Altro tipo riservato era Fantini. Me lo ricordavo ancora da Fiume. Me lo ricordo in divisa di alpino quando talvolta lo incontravo per le scale della mia abitazione in via Bedini quando egli si recava da una famiglia che vi abitava.

Nota della Redazione

Il surriportato "diario" del dr. Mario Battilomo - nella stesura che ci è pervenuta - s'interrompe purtroppo a questo punto.

Ricordiamo però che a pag. 67 (nota n. 44) del vol. "Storia di un esodo. Istria 1945-1956" (di C. Columi e AA.VV., edito a Trieste nel 1980) può essere letta la seguente frase: «Così si esprime Battilomo nel suo rapporto sui rapporti fra CPL (comitato popolare di liberazione jugoslavo) ed Ozn: "le autorità del CPL (...) sono del tutto sottomesse ai voleri di un oscuro organismo politico-spionistico composto di croati, partigiani, convinti e fanatici"».

Ancora ci risulta (dalle indicazioni della "nota" suindicata e da un'altra nota che porta il n. 1 a pag. 49 del vol. surricordato) che il "rapporto" del dr. Battilomo ora segnalato porta il titolo "Relazione sulla situazione di Fiume in seguito all'ingresso nella città delle truppe partigiane di Tito con particolare riferimento alle condizioni del personale di P.S. e degli altri impiegati dello stato, 19 agosto 1945". Tale "rapporto" potrebbe (?) essere consultato presso l'Archivio Centrale dello Stato (Min. Interno, Gabinetto, 1944-46, b, 140, fasc. 12418.

L'altro ieri (e prima ancora)



Anni di miseria

Ci fu a Fiume una piccola e bella epoca di due anni di prosperità, subito dopo la guerra, ma tutto finì quando apparvero i dinari e le tessere, ed incominciò il periodo stalinista dell'economia jugoslava. Da per tutto c'erano file di gente che cambiavano le lire barchette (chiamate così per la barchetta disegnata sulla banconota) e poi arrivarono le tessere. Queste erano di diversi tipi elencate con le iniziali, come per esempio: la lettera D (dieta o dieca, che significava in croato bambini), R per radnik - lavoratore, S per studente, e per ultimo G questa G sicuramente per la parola GOVNO che in serbo-croato significa m... a la tessera G era per i vecchi, pensionati, artigiani, casalinghe e altre persone non utili al regime comunista. Ecco come i coscioni del regime denominavano e classificavano la gente. (GOVNO) Ma la mafia governante, quelli sì, non usavano le tessere, avevano cibo, vini, vestiario, auti, palazzi in abbondanza, e il maresciallo sempre molto elegante e come un generale di operetta faceva discorsi promettendo e promettendo. Si vedeva che Fiume era immersa nella miseria, però, una donna elegantissima, con scarpe, vestiti importati che camminava su e giù per via Firenze e via Carducci, nessuno sapeva chi era, ma dopo 2 anni, alla fine, si scoprì che era la Jovanka, futura moglie di Tito. Per sollevare un poco la situazione crearono delle mense, solo per i bambini, ma anche quelle vennero chiuse per mancanza di cibo. La gente usava poi le mense sul lavoro che era ridotta al 50% dei talonari delle tessere, e poi che cibo davano?: fagioli, polenta, capucci garbi con carne di cavallo e poco pane nero. La miseria regnava a Fiume nel terribile periodo 1948-49 [...].

Mia madre portò una vecchia ombrella in una zadruga (cooperativa) per ripararla, pagò 150 dinari e al ritorno verso casa incontrò una mlecariza che le domandò se voleva venderle l'ombrello e quanto voleva, mia madre le disse un prezzo e la mlecariza

le rispose che le avrebbe dato in cambio 3 kg. di burro e tutto il latte rimastole. Quella volta il burro a Fiume era molto caro in borsa nera. E così in seguito mia madre domandava ai clienti di mio padre che era sarto, se avevano ombrelle vecchie, i clienti portarono ombrelle rotte, sen-

za manico, senza fodera ecc. e mia madre le faceva riparare nella zadruga e le scambiava per burro, formaggio e latte con le mlecarize [...].

Stanley Szabo

(da "El Fiuman", edito da Lumi Trentini, 106

Market Street, Newport, Vic. 3015, Australia)

Le votazioni (1946)

Era stata preparata con cura una tattica che sembrava già praticata e collaudata, e così un giorno, ed era Domenica, furono annunciate le Elezioni usando alcuni accorgimenti truffaldini, e quindi furono elaborati i metodi con i quali si doveva ottenere artificiosamente un grande successo elettorale.

I presidenti dei saggi elettorali, che erano membri del Partito, ricevettero l'ordine di spostare le cabine elettorali più lontano possibile dalle urne, cosicché gli elettori che volevano usufruire del loro diritto formale al voto segreto e quindi volevano recarsi in cabina, dovevano necessariamente farsi notare.

Attraverso questa intimidazione si voleva costringere ad una aperta adesione alla Lista Comandata dal Partito, avendo inoltre la possibilità di segnare inosservatamente chi si serviva della cabina.

L'elettore, secondo questo stratagemma, avrebbe avuto due possibilità di votare: ad ogni persona venivano consegnate delle palline nere per introdurle nelle urne predisposte per i candidati (che il Partito aveva preselezionato e senza che esistessero altre alternative) alla presenza di attenti osservatori; oppure si poteva recarsi nelle cabine dove a volte non si trovava una matita, oppure una con la punta rotta. Se l'elettore avesse fatto osservazione, il Presidente avrebbe spiegato che le matite erano state rubate oppure, per salvare in qualche modo l'apparenza gli avrebbe prestato un'altra matita.

La Direzione del Partito aveva bisogno, per affermare la sua politica, di un quadro dei sentimenti della popolazione, che fosse chiaro e non truccato, ma di fronte ad una vittoria elettorale del 99%, si sarebbe potuto solo nutrire dei dubbi sulle procedure adottate, né si poteva ingannare i cittadini con qualche confronto con le votazioni democratiche del mondo occidentale.

Ma un "elettore di cabina" sarebbe stato considerato come un elemento nemico da tenere sotto controllo, e per qualche sprovveduto elettore le conseguenze si sarebbero fatte sentire molto presto, nei luoghi di lavoro o nel momento in cui avrebbe deciso di manifestare l'intenzione di rimpatriare.

Aldo Tardivelli

Reclami per il servizio postale

Ci vengono segnalati alcuni disguidi o ritardi nel recapito della Voce di Fiume ai nostri Concittadini. Assicuriamo gli interessati che non manchiamo d'interessarci per il regolare svolgimento del servizio in questione: in proposito ci permettiamo anche di suggerire ai medesimi interessati di segnalare gli inconvenienti lamentati alla direzione della zona postale competente per il territorio di propria residenza.

PICCOLA ENCICLOPEDIA FIUMANA

SASIZZE - VETRIZZE AND CO.



APPUNTAMENTO IN CENTRO



El profesionista se lo vedeva subito, el se presentava sul campo con far spavaldo, come un pistolero del West, con in man un sacheto con due cordonzini per chiusura (fatto da la mama o da la zia) mentre el povero diletante le tegniva in scarsela - se la gaveva - o adiritura in man...!

- Ma cossa?

- Le spigole! No! E de cossa parlemo se non de spigole!!!

In zerte stagioni, specialmente de dopopranzo, non se fazeva altro che giogar a spigole (o a cartine, ma de quele parleremo una altra volta) sia su la tera batuda sia sul zemento, sia sul marciapiede che su la strada catramada. El teren era esenzial, al confronto el tenis era roba de gnente. Come cambiava el teren cusi cambiava el tipo de giogo. Su la tera batuda per prima cosa bisognava far le "vaghe" che altro non era che due busi fati

col taco de la scarpa de corame girando su se stesi. (Le scarpete de ginastica non andava molto ben). Se invece se era sul duro (saliso, zemento ecc.) col geso o con un tochetto de carbon dolce se fazeva due cerceti de zirca diese zentimetri de diametro. El segno del cerceto (in lingua doveva ciamarse: Perimetro) se ciamava "Renge":

A sto punto sarà ben descriver el "material" e cioè i vari tipi di spigole.

SASIZZE: Le più usade, de misura unica, fate de piera dura de color verdin, se fate de granito, rosicio se de porfido. Butade sul saliso le rimbalzava che iera un piazer.

ZERNE o ZERNIZE de la stesa misura de le sasizze ma fate de pieracota, scadenti. Butade per tera le se rompeva in zento tochi. Non le valeva gnente.

VETRIZZE: De vario misure de vetro con dentro spi-

rali de molti colori o venadure colorade. Le era preziose, per una bela vetrizza se podeda dar anca zinke o sei sasizze.

SIFONI: De vetro verdin e de una unica misura non le era in comercio perché se le procurava rompendo le bottiglie de le "paserete". (Le gazose de una volta).

PIOMBI: De diversi misure, lucide, pesanti, de acciaio. Le proveniva da grose "baliniere" (Cuscinetti a sfere). Era fortunadi i muli che gaveva el pare o qualche parente che lavorava in cantier, silurificio o ofizina del tram.

Nel caso de qualche dubio su la qualità de una spigola bastava baterla sui denti. Le sasizze le dava un rumor neto, seco mentre le zerne uno sordo e opaco. Giogar con le zerne era come barar a carte, per questo le vegniva subito rote.

Mario Branchetta
(continua)

LE FURLANE

Vi ricordate quelle donnette vestite, da capo ai piedi, tutte di nero, curve sotto il peso della cesta carica "de roba de legno, cuciari, baticarne, tavolette per butar la polenta, picarini e altro, oltre alle zavate de veluto nero col lastico, per tenerle salde ai piedi, con le siole de corda". Venivano dal Friuli e dalla Carnia per cercare di vendere quelle povere cose che avevano preparato durante i lunghi inverni. Il nero non faceva parte del costume locale, ma testimoniava dei lutti per i padri, mariti, fratelli o figli alpini morti nel corso della guerra '15-'18. I maschi ancora vivi erano in giro per il mondo, emigranti per bisogno, a far strade, gallerie e ferrovie. Durante la seconda guerra mondiale, non si facevano vedere perché dovevano sostituire gli uomini che la Patria aveva richiamato: "8° Alpini divisione Julia, battaglione Cividale - Gemona - Tolmezzo - Val Natisone - Val Fella - Val Tagliamento, 3° Artiglieria da montagna", Fronte Greco, Bosnia e Montenegro, Fronte Russo.

Nel '43, dopo il fronte greco-albanese, mi trovavo a Cividale al comando di un plotone di reduci dai fronti, feriti, congelati e convalescenti da malattie contratte al fronte. C'era un continuo andirivieni di donne che speravano di avere notizie dei propri cari che da tempo non si facevano sentire. La ritirata in Russia era già avvenuta ma notizie non ne avevamo né dai Comandi e neppure dalla Croce Rossa. Quante infelici abbiamo cercato di consolare e credete non era facile. I mancanti all'appello erano tanti, a migliaia in Russia e circa 800 solo del "Gemona" annegati per l'affondamento della nave Galilea, mentre rientravano in Patria.

Dal 10/2/47, firma del Diktat, ci siamo riuniti a Brescia dove si trovava mia sorella Arge, sposata, mio padre prof. Antonio (dal '46 era stato assegnato all'Ist. per geometri) e mio fratello Nesi.

Dopo qualche anno ricominciamo a vedere le "nostre" furlane, in nero con la cesta sulle spalle e i soliti oggetti da vendere. Una vecchietta, ma forse non lo era di anni, veniva nel nostro quartiere e mia moglie la faceva entrare e le metteva sul tavolo una scodella, del tipo nostro, colmo di caffè latte e pane-marmellata. Non finiva di ringraziare. Azzardò chiedere: ma voi non siete di qui? Mia moglie risponde che venivamo da Fiume. Questa si mette a singhiozzare aggrappandosi a lei. Calmatasi riesce a spiegare che prima della guerra, assieme ad altre paesane, veniva a Fiume, e che la gente era tanto buona con loro. Comperavano anche quando non ne avevano bisogno, e c'era pure chi le faceva dormire in qualche sgabuzzino. Insomma tutte le volte che veniva da noi erano "ciacole" e ricordi di conoscenza comuni, lei passava pure per Via Acquedotto dove abitava mia moglie. Mia moglie le acquistava sempre qualche "cuciari" che poi regolarmente infilava nella cesta quando la "furlana" partiva. Dopo qualche anno non si vide più, probabilmente perché non riusciva a vendere neanche per acquistare un tozzo di pane.

Cari fiumani avete fatto del bene durante la vostra vita a molte persone, forse senza accorgervi, dato che erano cose naturali per voi. Qualcuno Vi avrà scordato, ma sicuramente ci sarà ancora qualche "furlana" che vi ricorda.

Alfonso Smoquina



Le schede fiumane di L. Benzan



Elettricità anche a Fiume

L'Industria del Gas concessionaria a Fiume, sin dal 1872, della produzione e distribuzione del gas di città e del relativo contratto di illuminazione delle strade e piazze della città, per cui la cosa morì lì.

Nel 1890 le ditte Siemens & Halke e la stessa Soc. Viennese per l'Industria del Gas presentavano un'offerta per l'illuminazione elettrica delle vie di Fiume. Pure queste iniziativa non andava in porto per via di beghe.

Nel 1892 la Soc. Internazionale dell'Elettricità di Vienna costruiva sul posto poi occupato dalla Caserma Savoia una centrale con 3 alternatori monofase azionati da altrettante macchine orizzontali a vapore, di 120 Hp ciascuna. La produzione si aggirava sui 900 kWh, la tensione era di 2000 volts, abbassata a 100 volts, che era utilizzata per 600 kWh nel Porto e dalle Ferrovie e per i rimanenti 300 kWh dagli elevatori dei silos. Subito dopo la messa in funzione di quella centrale veniva iniziata la stesa dei cavi per la fornitura elettrica a singoli privati, uffici e abitazioni,

ubicati lungo le rive del Porto di Fiume.

Quella era una tipica iniziativa industriale. L'elettricità stava diventando un grosso affare.

Nel 1893 il Comune di Fiume bandiva una gara, con asta pubblica, per la costruzione di una centrale elettrica cittadina. Si presentavano due ditte: le già note Società Viennese per l'Industria del Gas e Soc. Ungherese di Elettricità per Azioni filiale della Soc. Internazionale di Elettricità di Vienna. Vinceva la gara la Soc. Ungherese di Elettricità di Budapest che otteneva la concessione per la durata di 34 anni dall'inizio dell'esercizio e che prevedeva un prezzo di 5 soldi per kWh (circa 500 Lire attuali).

La detta concessionaria iniziava subito i lavori in località detta "Ponsal" sul posto poi occupato dallo stabilimento "Compensum" in via Spallanzani. Rilevava inoltre la centrale elettrica di proprietà della Soc. Internazionale e già nel 1895 portava la luce elettrica nel Palazzo del Governatore.

(continua)

Nel 1891 Tesla riceveva negli Usa il brevetto per 40 invenzioni relative ai motori a corrente alternata, i trasformatori elettrici raffreddati ad olio e il suo sistema di distribuzione. Queste invenzioni significavano praticamente la fine dell'Era della corrente continua di Edison.

Nel 1895 entrava in funzionamento la prima centrale idro-elettrica a corrente alternata del mondo installata sulle Cascate del Niagara. Era stata totalmente ideata, progettata e supervisionata da N. Tesla.

Nel 1896, con il fine di dotare Fiume di una Centrale elettrica capace di fornire l'energia a scopo di illuminazione pubblica e privata il sig. Steinacker e l'ing. Whitehead iniziavano al riguardo trattative con il Comune di Fiume per conto della Soc. Internazionale di Elettricità di Vienna che era proprietaria già di diverse centrali in Europa. Le trattative condotte per tre anni incontravano gravi ostacoli da parte della Soc. Viennese per



(da "Il Giornale")

KRANCIC '99

Solo questione di opinioni?

È una cosa sconcertante per me leggere degli articoli che appaiono su diversi giornali e apprendere la reazione che ne deriva.

Brevemente voglio accennare ad alcuni esempi:

Pescherecci italiani hanno violato acque territoriali croate. Immediatamente la giusta reazione è stata quella di sparare contro i violatori, magari uccidendo qualche pescatore italiano, poi sequestrare il peschereccio, confiscare le reti, e multarlo esorbitantemente. Giusto no? Cosa faceva in mare croato?

Ventimila tra italiani e al-

tre nazionalità sono stati trucidati in diversi orribili modi, buttati ancora vivi nelle varie foibe, annegati, sbudellati ecc. Qualcuno si è lamentato dicendo che il numero è esagerato e forse le persone uccise dai titini saranno state soltanto due mila... E poi non i titini ma gli stessi istriani o fiumani avrebbero compiuto i massacri, per cui i titini sono esenti da qualsiasi atrocità...

Un medico italiano è stato bastonato dalla polizia di Spalato. Il poveretto poi è morto in carcere dalle botte subite. Ma è stato giustissimo che finisse così, ha scritto

qualcuno, perché lui era andato a Spalato a fare da padrone e la polizia di quella città protegge tutti i cittadini e quindi ha fatto un ottimo lavoro.

Insomma, più si legge e più uno non può far a meno di notare che quello che i croati fanno è sempre tutto giusto: sono sempre gli altri, cioè quelli che finiscono morti, ad aver torto. Hanno sbagliato ed è giusto che paghino...

Caro Direttore, come vede, è soltanto questione di opinione!

Ottaviano Sambol (Canada)

Anche un po' di pragmatismo

[Sulla Voce di dicembre 1998 ...il] consigliere Argeo Monti chiede un verbale delle riunioni di Peschiera, che rispecchi i vari interventi, i punti di vista, le critiche.

Io ne ho accennato, a memoria, senza aver preso appunti, e le mie considerazioni sono state pubblicate nel numero di novembre. Avendo pratica di verbali, dalla mia vita lavorativa, nei quali le posizioni dissidenti danno sapore alla riunione, trovo giusta la richiesta del consigliere Monti, perché il suo è stato un intervento discordante e in rappresentanza dei fiumani che lo hanno eletto.

Sempre sulla Voce di dicembre, il concittadino Gottardi, parlando dei fiumani di lingua italiana attualmente residenti a Fiume, dice giustamente che essi difendono la loro identità culturale in condizioni difficili, essendo una esigua minoranza, i più non erano ancora nati nel 1945, e dovrebbero essere aiutati ad alimentare la loro fiumanità.

Tutto condivisibile, ma, come ebbi a scrivere nel maggio '98 e non fu pubblicato, sono considerazioni fra noi fiumani, che non tengono conto delle convinzioni dell'attuale popolazione di Fiume, che è croata, fiera, nazionalista, che non legge la 'Voce' e che dovrebbe essere influenzata alla tolleranza, alla convivenza, all'europeizzazione dagli intellettuali croati, scrittori e

giornalisti.

È inutile polemizzare fra noi veterani acciaccati, che se facessimo un raduno celebrativo a Fiume, rischieremmo di venir derisi. Per aiutare la comunità fiumana/italiana ritengo giuste le diverse

linee di attività della Società di Studi e le borse di studio e, spero, gli accordi fra i rispettivi governi.

Con rispetto per qualsiasi altra opinione.

Ernesto Clemen
(classe 1927, Milano)

Pubblicazioni a Fiume

La pubblicazione che [a Fiume in questi anni] si qualifica politicamente in maniera più netta è il quindicinale "Panorama". Esso ospita gli interventi più discutibili e forieri di polemiche e fomentatori di contrasti. La cartina di tornasole è costituita dalla questione delle Foibe e quanto ad essa connesso.

Citerò in particolare due articoli apparsi di recente. Nel n. 18 dell'anno scorso usciva un articolo a firma F.L. dal titolo "Per qualche voto in più" in tema appunto di Foibe. L'autore, non nuovo ad altri commenti, sempre improntati allo stesso stile, insinuava che la questione degli eccidi del dopoguerra fosse usata in senso strumentale e gonfiata. L'articolo tutto era improntato ad astio, dileggio, disprezzo avversione verso determinate parti politiche italiane, facilmente individuabili, verso idee ed opinioni diverse da quelle dell'autore stesso. Sti-

Quell'altra sponda

le e livore che, ripeto, traspare in quasi tutti, anzi in tutti gli scritti del predetto collaboratore di "Panorama".

Tale atteggiamento, scrivevo a suo tempo in una lettera aperta da me indirizzata al direttore di "Panorama", pubblicata da "Istria Europa" e rimasta purtroppo, guarda caso, senza risposta, lascia perplessi in quanto, parrebbe, l'equanimità dovrebbe valere in particolare per i collaboratori della pubblicazione di una minoranza riconosciuta dallo Stato italiano e da questa aiutata (anche se in modo del tutto insufficiente) e quindi col contributo di tutti i suoi cittadini. In quanto il Governo che questi aiuti elargisce, qualunque esso sia (e soggetto all'eventualità di mutare nel tempo, se ci troviamo in democrazia) rappresenta, appunto, tutti i cittadini della Repubblica, anche quelli che F.L. offende.



Momenti dialettici

Perché "Fiume - Rijeka"?

Riceviamo ("per conoscenza") e pubblichiamo:

«Ringrazio per gli auguri ricevuti insieme alla bella riproduzione fotografica che provvederò a "girare" a mio padre.

Oltre che cortese saluto, è il Vs. messaggio anche provocazione che desidera partecipazione? Risposte?

Mi riferisco alla didascalia "Fiume, oggi Rijeka".

Avrei potuto capire "Fiume, oggi Fiume-Rijeka", ed avrei comunque fatto fatica ad accettarlo; pur tuttavia in omaggio al 50% della popolazione di lingua slava che storicamente ha sempre abitato la Città - finché di storia umana si è trattato - non avrei obiettato.

"...oggi Rijeka" è un'affermazione che non può essere accettata da chiunque ami la Città, la giustizia, la storia - ripeto, la storia umana: ante foibe, quelle foibe di cui ha scritto più volte il Dott. Figari

- è una definizione politica che non tiene conto dell'anima ma solo delle sopraffazioni.

Il mio confessore esige che io rimedi ai peccati commessi, per darmi l'assoluzione.

Anche la storia, se di uomini e non di maiali, deve fare altrettanto: sino a che la Città non sarà nuovamente abitata per il 50% da italiani, migliaia in più migliaia in meno, non può essersi assoluzione da parte dei profughi, dei loro parenti, degli italiani tutti; da parte dei governanti onesti, da parte delle Anime Giuste del Pianeta.

La prego Dottore, se deve continuare a chiamare così la Città cui ho dedicato la mia tesi di laurea e centinaia di migliaia di ore di letture e conversazioni, rimanendo semianalfabeta circa la storia di Reggio Calabria, la città che mi ha dato la vita, e di Cagliari, la città in cui lavoro, la prego, non mi scriva più.

Se invece si è trattato di una svista, perdoni la mia pederterria, dettate per altro in questo caso, anche dalla mia formazione di pubblicitario: la forma spesso diviene sostanza, soprattutto se manipolata da disonesti.

Terra Fluminis Sancti Viti, Fiume, Fiume-Rijeka
Si fermi lì.

Leggo spesso e volentieri della Dieta Istriana, credo rappresenti degli europei.

Ha ragione a parlare con loro ha ragione a parlare con gli italiani rimasti (i loro figli costretti a rischiare la vita in macellerie belliche che non li riguardano), ha ragione a parlare con tutti.

Parli, tratti, brighi, dialoghi, si comprometta e chiedi aiuto, a tutti, ma il nome che ho sentito pronunciare da quando sono nato, e per il quale sono morti anche tanti meridionali, di cui ho il sangue, e tanti sardi, con cui divido il pane, non lo cambi.

Perdoni ancora perché scrivo e reclamo, avendo sicuramente fatto per Fiume un millesimo di ciò che ha fatto e vuol fare Lei; se me lo consente è solo perché sono certissimo, questa volta, di essere nel giusto».

Claudio Susmel
(Cagliari)

Il clima ad est di Trieste è sempre più pesante. E non è tutto. Mentre a Pisino gli sbirri di Zagabria staccavano una insegna contestata, il quotidiano "Vjesnik", il più importante del paese ed espressione diretta del regime, minacciava pesantemente Giacomo Scotti, scrittore e giornalista della minoranza. Sebbene uomo di sinistra, Scotti si è distinto negli ultimi anni per la sua difesa della

Ad est di Trieste

cultura istro-veneta e del bilinguismo, ponendo all'Hdz più di un problema riguardo alla tutela della minoranza. Un impegno che gli è valso pesanti intimidazioni e minacce e attacchi scritti sugli organi di stampa croati che rasentano il linciaggio.

Una follia che la dice lunga sui metodi e le culture che

regnano attualmente in Croazia e che, al tempo stesso, sottolineano la necessità di uno sguardo nuovo da parte della madrepatria sul contesto adriatico. È un discorso complesso, da sviluppare e approfondire. Lo faremo, anche su "Linea" e non solo. Ma, in ogni caso, alcune cose vanno dette e subito: davanti a questi episodi riteniamo che il governo italiano (anche questo brutto governo...) deve

Quell'altra sponda



porre come condizione prioritaria per il mantenimento di rapporti bilaterali decenti, la cessazione da parte di Zagabria di qualsiasi forma, anche la più sottile, di discriminazione, di "pulizia etnica" nei confronti dei nostri connazionali. Si tratta di un passaggio essenziale, centrale,

che permetterà la riapertura, in un contesto europeo, della questione adriatica. Non si tratta di nostalgia, ma è un obbligo morale, un compito storico e una necessità geopolitica.

[...]. da "Linea"
(segnalazione di G. Candia, Monopoli-BA)

L'inquinamento atmosferico...

... derivante dalle attività della raffineria ex-ROMSA continua a suscitare a Fiume varie polemiche, nelle quali recentemente si è inserito il direttore generale del Consorzio petrolchimico croato "INA" Davor Štern.

Allo Štern ha risposto fra gli altri il redattore della "Voce del popolo" che si firma "bb", con un trafiletto intitolato "Ci scusi tanto signor direttore". Ecco il testo del

trafiletto in questione:

«Quasi quasi dovremmo vergognarci di aver osato chiedere il trasferimento della Raffineria petroli dal suo antico sito di Mlaka. La visita a Fiume del megadirettore dell'INA è stata quanto mai opportuna, giustamente ci ha bacchettato, riportandoci alle nostre responsabilità di cittadini coscienti, che per un po' avevano perso il senso della misura, dimenticato il civismo e altri valori umani, sociali morali, per fortuna ancora saldamente radicati nella nostra società.

Il sig. Štern, bontà sua, è riuscito a illuminarci, facendoci capire che invece dovremmo essere noi a gratificare l'INA, esprimendole riconoscenza per il fatto che ancora non ha messo in strada gli 820 lavoratori dello stabilimento di Mlaka. Perché questi impianti non sono certamente il fiore all'occhiello dell'industria petrolchimica nazionale, non portano alcun profitto al consorzio, anzi, si possono considerare un'autentica palla al piede in quanto "producono" perdite valutate attorno agli 8 milioni di dollari (non kune!) al mese.

Sugli altri aspetti del presunto problema Mlaka, poi, non sarebbe neanche il caso di soffermarsi. Evidentemente abbiamo preso un abbaglio ma il sig. Štern ha saputo aprirci gli occhi, permettendoci di guardare senza più alcun timore la linea dei serbatoidi e il bel intreccio di tubature che si prostrano tra la nostra redazione e il mare, l'innocuo fumo nero che si sprigiona dagli spifferi, il conturbante profumo che ne viene emanato. Perché di vaghezze e di odori olezza e ride, come direbbe il Tasso».

Quel palcoscenico della discordia

Ormai è noto come il "caso Šnajder". Ma noi preferiamo ricordarlo come il caso "teatro I. Zajc", per la semplice ragione che l'irrisolta questione della sovrintendenza per questa istituzione è giunta con il rifiuto del ministro della Cultura sull'attribuzione di tale incarico al maggior commediografo croato vivente solo al terzo atto di una commedia degli equivoci di cui non si intravede la fine. E i protagonisti della pochade sono numerosi, operanti a Zagabria e a Fiume. Qui essa ha avuto inizio con l'eliminazione del prof. Gašparovic ad opera del potere locale con la motivazione che egli aveva fatto troppi... debiti. È seguito il primo bando di concorso, al quale si presentò tra gli altri il maestro Šutej con un progetto, più che programma, tra megalomane e balzano: spettacoli per ogni santo giorno dell'anno, riduzione del personale tecnico, soppressione del corpo di ballo e, dulcis in fundo, espulsione dalla casa madre del Dramma Italiano. Il progetto trovò l'approvazione della Giunta comunale, la riprovazione degli ambienti culturali fiumani e una ferma presa di posizione della direzione della nostra compagnia di prosa, con - udite, udite! - l'eccezione del collettivo del Dramma Italiano, felice di essere espulso da quel teatro di cui la nostra maggiore istituzione artistica era stata negli anni Quaranta fondatrice. Intanto lo stesso maestro Šutej aveva rinunciato senza spiegarne le motivazioni dell'assunzione dell'incarico; e come spiegazione del fattaccio il nostro beneamato (!) sindaco Linić se la prendeva col direttore del Dramma Italiano auspicando che l'esonero. Siamo così giunti

ti al terzo atto con il nuovo bando di concorso che ha visto la partecipazione di Slobodan Šnajder, gradito a tutti tranne che al ministro della Cultura e, per la verità, anche alla gerarchia ecclesiastica per un suo intervento sul quotidiano "Novi List", critico nei riguardi della canonizzazione del cardinale Štepinac. Risultato: lo Zajc è an-

cora senza sovrintendente, e le polemiche si sprecano. Quali i possibili sviluppi della vicenda?

Data l'imprevedibilità dei personaggi coinvolti, non ci è dato di pronosticarne l'esito.

(dal "Panorama" di Fiume, che in questa occasione si riferisce al nostro Teatro "G. Verdi" semplicemente con l'appellativo Teatro "I. Zajc").

Pubblicazioni a Fiume

► da pag. 6

Signora Irena Fister, con cui questa si lamenta in occasione del suo 50°, che il Trattato di pace non abbia concesso di più alla Slovenia in termini territoriali [...].

Ricordiamo, ad onore di "Panorama", anche le prese di posizione contro i disegni illiberali in tema di scuole della minoranza della ministressa croata della pubblica istruzione, Signora Ljilja Vokic, di cui è stato fatto passare sotto silenzio dalla nostra stampa un recente viaggio e soggiorno a Milano che sarebbero stati un'ottima occasione per contestarla, come merita. E neppure può negarsi una qualche apertura con la pubblicazione da parte di "Panorama", ad es., degli atti del recente convegno sull'esodo svoltosi a Trieste.

Giulio Vignoli

(da un intervento nel Seminario dedicato a la "Storiografia sulla Questione Giuliana", Bologna, 15.XII.1997)

Pensioni per l'Oltralpe

Nel 1998 l'Inps ha pagato circa 422 mila pensioni a nostri connazionali residenti all'estero e distribuiti in ben 107 paesi. La classifica dei paesi in cui sono state pagate più pensioni: Argentina 76.000, Canada 66.000, Francia 61.000, Australia 59.000, Usa 47.000, Germania 19.000, Belgio 18.000, Svizzera 15.000, Brasile 12.000, Croazia 10.000, Slovenia 9.000.

UN TOPO IN CUCINA

Corriere della Sera



DA BERGAMO

Ci scrive il Concittadino Vincenzo Barca:

«Con una toccante e significativa cerimonia il 23 dicembre 1998 veniva inaugurato negli Ospedali Riuniti di Bergamo il centro Compounding nella farmacia interna, dedicandolo al dottor Antonio Smojver.

Toccante e commovente cerimonia perché dopo vent'anni da quando aveva lasciato l'incarico di Direttore delle farmacie dell'ospedale per raggiunti limiti d'età, il dottor Smojver (di cui pubblichiamo anche una foto), successivamente deceduto nel 1985, veniva così ricordato in modo imperituro.

Dall'attuale direttore dottor Giancarlo Taddei veniva ricordata ed esaltata alla signora Jana Smojver ed alla

figlia dott.ssa Erika, pure lei farmacista, la nobile figura del loro congiunto, la sua grande professionalità, esempio di rara correttezza e preparazione nonché di serietà nello svolgimento del suo delicato e variegato compito direzionale.

Diplomato anche in erboristeria, autore di varie pubblicazioni scientifiche, era sempre un punto di riferimento a tutto il personale medico e paramedico.

A tutti è noto il curriculum vitae del dottor Smojver.

Laureato in chimica e farmacia nel 1936 a Padova dove nel 1937 completò il corso teorico-pratico di perfezionamento in igiene, dopo aver esercitato la professione presso la farmacia Budak in Braida, divenne direttore della farmacia dell'Ospedale Civile di Fiume.

Chiamato alle armi, seguì, quale ufficiale farmacista, le sorti del reparto di sanità della divisione di fanteria "Bergamo" e nel 1946, quale profugo, venne a Bergamo ove svolse l'attività prima di collaboratore e poi il Direttore delle farmacie degli Ospedali Riuniti.

Sin dal suo arrivo a Bergamo, il dr. Smojver cominciò la sua intensa attività di interessamento di tutti i problemi degli esuli, costituendo il Comitato dell'Anvgd divenendone il Presidente e rimanendo in carica sino alla sua morte. Ricoprì anche la carica di Vice Presidente Nazionale dell'Associazione.

Padre Katunarich in un suo scritto a ricordo del dottor Smojver, sottolineava che "chi gli era stato vicino in tutti quegli anni aveva sempre



Dalle nostre città



espresso la sua ammirazione per la sua dirittura morale, l'elevatezza ed intensità dei suoi sentimenti e la concretezza delle sue proposte ed iniziative. Il motore di tutto era quella passione che sentiva per la sua terra perduta: un sentimento che, a prima vista, dato lo stile asciutto e riservato della sua personalità, non si sarebbe supposto, ma che, quando si toccavano certi tasti, emergeva con una forza che impressionava».

DA GENOVA

Scriva Raffaella Grassi su "Il Secolo XIX":

"[...] Graziano Udovisi è oggi l'unico sopravvissuto alle foibe. Ha raccontato la sua storia venerdì sera, nel palazzo del Municipio di Nervi, dove è in corso fino al 14 febbraio la mostra Foibe: sterminio nascosto, organizzata dalla IX Circoscrizione di Levante. In una sala gremita fino al limite [...].

Un lungo applauso commosso risponde al suo racconto, poi parlano altri profughi istriani, Silvio Ferrari, Claudio Eva (candidato sindaco di Genova) [...] alle ultime amministrative, Antonietta Vascon (presidente del Consiglio provinciale di Trieste); già prima erano intervenuti Fulvio Mohoratz, vicepresidente dell'Associazione Venezia-Giulia Dalmazia e Livio Donaio, presidente della Lega Fiumana di Genova.

Il clima si scalda in tarda serata, quando prende la parola Luca Barzani, storico, assessore al Decentramento del Comune di Genova. [...] la presidente di Circoscrizione Alba Viani sottolinea che l'assessore è l'unico rappresentante "ufficiale" ad avere accettato l'invito, ma il malcontento continua, viene invocato Alfredo Biondi, apparso in fondo alla sala a fine serata. Doveva essere un convegno

"storico", di testimonianza e riflessione. "Non lasciamoci coinvolgere dallo spirito polemico, non facciamo bassa politica" aveva chiesto all'inizio con convinzione Fulvio Mohoratz [...].

DA ROMA

Proseguono con crescente interesse le riunioni mensili dei fiumani residenti a Roma e nel Lazio, condotte dall'amico Giuseppe Schiavelli. Nella riunione di domenica 31 gennaio molti volti nuovi e tra essi il parlamentare europeo On. Silvio Peluffo e la signora Daniela Dal Palù. Schiavelli ha ricordato gli amici Guerrino Vosilla e Odette Conighi scomparsi qualche giorno prima. Ha quindi riportato i saluti a tutti i presenti inviati da Giuliano Superina da Toronto, Lilly Ricotti da Caracas, Gioconda e Laura Padovani dagli Stati Uniti e Maria Malle da Parigi ove si trova con la figlia Silvana.

Riferendosi al saluto rivolto da Schiavelli e ad una calorosa presentazione fatta dall'amico Silvio Tocci l'On. Peluffo ha dichiarato che in tutti i Paesi d'Europa la gente fiumana istriana e dalmata viene menzionata con profondo rispetto per la dedizione dimostrata verso l'Italia, con l'attaccamento al lavoro la disciplina di vita e la solidarietà verso il prossimo. Ha preso la parola anche la signora Daniela Dal Palù rivolgendosi ai presenti un caloroso saluto in lingua argentina appresa durante la sua permanenza in quel paese. Quindi Gina Purkardhofer ha presentato alcuni libri tra i quali "Verde acqua" di Marisa Madieri prematuramente scomparsa. A conclusione molti ricordi ed episodi vissuti dai presenti e l'augurio di un avvenire felice per i giovani.

DA MILANO

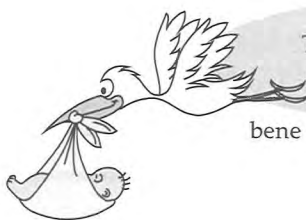
Sabato 12 dicembre u.s. all'Istituto "Leone XIII" il sen. Guido Gerosa ha parlato su "I miei ricordi sulla cara Fiume". Guido Gerosa era nato a Fiume nel giugno 1933. Si era rifugiato a Milano nel pieno della guerra (il 1° Marzo 1944) si era laureato in legge all'Università degli Studi nel 1957. Aveva intrapreso



Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

Il 9 febbraio u.s., il nostro concittadino Senatore a vita **LEO VALIANI** ha compiuto 90 anni. Lo festeggiano con grande affetto le nipoti Raffaella e Francesca, augurandoGli tanti anni di serenità accanto alla nonna. Si associano con fervidi auguri il figlio, la nuora e tutti i parenti ed amici.



Tullio Locatelli e Fiorella annunciano che la figlia Giovanna ha dato alla luce il 26 gennaio u.s. la primogenita **MICHELLE**. I nonni, assieme al papà Maximiliano Rubba, le augurano ogni bene e felicità.

Il 12 settembre u.s., alle ore 17.30, nel bellissimo oratorio di S. Cita di Palermo, con gli stucchi del Serpotta, si sono sposati **ENRICO DONATO**, figlio dell'esule fiumana Adolfin Hödl, con la signora **RITA CUCINA**. Dopo la cerimonia religiosa, hanno ringraziato i vari intervenuti presso l'Hotel Place di Mondello. Particolarmente gradita

è stata la presenza dei cugini Tlapak di Torino per la prima volta in Sicilia.



Il 6 dicembre u.s., **VITO GIACCI** e **MARIA IANNELLI** hanno festeggiato le nozze d'oro circondate dal festoso affetto delle figlie Adriana e Patrizia, dei generi, dei nipoti e degli amici.



FRANCESCA MAYLANDER, figlia di Giorgio, si è laureata a Perugia in medicina veterinaria il 19 ottobre u.s., discutendo la tesi sul tema "Il mastocitoma del cane", con votazione 110 e lode e pubblicazione della tesi. Ce lo comunica la nonna Nives Smoquina ved. Maylander.



► da pag. 8

giovannissimo il giornalismo come cronista al quotidiano milanese del pomeriggio "La Notte". Era stato capo dell'ufficio di New York prima di "Epoca" e poi dell' "Europeo" negli anni di Kennedy, del Vietnam e della rivolta dei neri americani. Era stato direttore di "Epoca" e vicedirettore del "Giorno". Senatore della Repubblica dal 1987 al 1992. Aveva scritto una trentina di libri.

È purtroppo improvvisamente scomparso solo poche settimane dopo la sua conversazione suaccennata: Lo ricorderemo più ampiamente nel prossimo numero del nostro Notiziario.

Sabato 20 febbraio u.s., all'Istituto S. Cuore, il comandante Reneo Lenski, ha riproposto il tema del nostro dialetto, sempre vivo, giovane e festoso. È in distribuzione l'ultimo libro, di carattere ecumenico di P. Sergio M. Katunarich, "Il ritorno di Pietro a Gerusalemme" (ed. Spirali, Milano 1998, pp. 182, Lit. 30.000).

DA GARDONE

Programmato dal Comitato Ass. Naz. Venezia Giulia e Dalmazia di Brescia il giorno 26 dicembre a Gardone Riviera, si è svolta la cerimonia in memoria dei Caduti a Fiume durante i combattimenti del Natale 1920. Quest'anno ricorreva pure l'80° della Vittoria e il 60° anniversario della morte del Poeta. Alle ore 10.30 l'omaggio dei presenti alle Arche dei Caduti con la posa di una corona di alloro ai piedi della tomba del Comandante.

Alla S. Messa delle 11, il Parroco illustra ai fedeli il motivo della presenza del gruppo di Esuli fiumani, zaratini e istriani che non hanno dimenticato Coloro che hanno dato la vita per la Patria.

Hanno partecipato alla cerimonia oltre ai fiumani Signore Compassi e Giachelich, il vice presidente del Comitato, Celli Elio col Sig. Marini alfiere del Labaro dell'Associazione, l'alpino zaratino Duiella col gagliardetto del Gruppo Alpini di Zara e quello del Gruppo di Chiari coll'afiera, i zaratini Sig. Tokich e Sig. Gherdovich gli istriani Signori Ferneti, Massarotto, Petrovich, Furlani e famiglia. Era pure presente l'aviere Sensi col labaro dell'Associazione Avieri di Desenzano.

DA TORINO

Secondo la tradizione, anche quest'anno un significa-



Dalle nostre città

tivo gruppo di esuli dalmati e fiumani si è incontrato presso la chiesa di S. Rocco per festeggiare S. Lucia. Il rettore don Marino de Bon, anch'egli esule della prima guerra mondiale, ha celebrato l'eucaristia il giorno della vigilia, sabato 12 dicembre, ricordando i defunti e gli assenti.

Fra i presenti, ospite d'onore era la professoressa Cortinovis - Rasiej della Presidenza della Comunità polacca piemontese e il neo-assessore del "Liberio Comunale di Fiume" Livio Bastiancich.

DA FIRENZE

Verificatasi l'esigenza per il Comune di Firenze di arricchire includendo nel catalogo in preparazione altri libri pervenuti in questi ultimi tempi, la data della inaugurazione e presentazione del "Fondo Istria, Fiume e Dalmazia" fissata il 29 gennaio slitterà ai primi giorni del mese di marzo. Sarà cura della Delegazione fiorentina dell'Anvgd informare in merito al nuovo appuntamento.

A CAGLIARI...

...Il 29 gennaio u.s. si è svolto un convegno di studi sul tema "Foibe, per non dimenticare! Da Togliatti a D'Alema, 50 anni di silenzio".

Sono state raccolte numerosissime firme per l'intitolazione di una piazza o di una via ai Martiri delle Foibe.

IL RICORDO DI UN'ESULE FIUMANA

"I titini venivano di notte. Calavano dalla montagna e andavano a colpo sicuro. Sapevano chi erano le loro vittime. Prendevano tutti senza distinzione, anche donne e anziani. La gente spariva nel nulla. Noi sapevamo che li portavano dove c'erano le foibe e che poi li gettavano dentro ancora vivi. Ma nessuno poteva fare niente. Si viveva nel terrore. Sino a quando siamo stati costretti a fuggire". Anita Bissaro Tanda ha ormai i suoi anni, ma il ricordo di quella tragedia è lucidissimo. Da tempo abita a Cagliari: "Ho sposato un sardo che durante la guerra stava in servizio nell'isola di Veglia, di fronte a Fiume, dove insegnavo nella scuola elementare. Avevo 23 anni, ci innamorammo e lo seguii in Sardegna."

Anita Tanda appartiene alla comunità degli esuli giuliano trapiantati in Sardegna. C'è anche un'associazione regionale: la presidentessa è Marina Nardozi, che vive a Sassari. Qualcuno ha perso amici e parenti nelle foibe. Anita Tanda è una artista vivacissima, dipinge, pubblica poesie, ma ora si dedica a un libro di memorie: "Scrivo la storia della mia vita che è quella di tanti esuli giuliani".

C.F.

(da "L'Unione Sarda")

DA SAVONA

Sauro Gottardi ha voluto raccogliere nell'opuscolo "Confini" (Savona 1997) «il contributo degli scrittori della Venezia Giulia alla pacificazione dei confini orientali d'Italia».

Così scorrendo numerose pubblicazioni ha riportato citazioni sul tema dai lavori di Magris, Sgorlon, Volcic, Brazzoduro, Vegliani, Salimbeni, Santarcangeli, Morovich, Vivoda, Tomizza, Gigante e Valiani.

IL "C.A.I." fiumano

Come ogni fine d'anno, la relazione del Presidente per la chiusura dell'anno sociale presenta una sintesi della vita e dell'attività svolta dalla Sezione.

[...] Unitamente al consuntivo viene presentato il programma escursioni per l'anno 1999 che è così distribuito.

10 aprile

Prealpi Trevigiane - Sentiero dell'Asta bivacco del Loff, m. 1140 da Cison Valmarino.

23-24-25 aprile

Entroterra di Fiume, Monte Tuhob, m. 110, da Placa.

9 maggio

5ª Camminata primaverile sul Carso, Val Rosandra dal Rifugio Premuda.

21-22-23 maggio

Entroterra di Fiume, Monte Maggiore, m. 1396 dalla Sella di Poklon con visita della Valle Aurania.

5-6 giugno

Alpi Carniche, Gruppo del Tinisa. Sentiero Tiziana Weiss dal rifugio Tita Piaz.

18-19 giugno

Alta Val del Laner, Rifugio Sette Stelle m. 2014 da Palù del Fersina.

10-11 luglio

Dolomiti Orientali, Giro Caserma Ruffredo - Val di Gotres - Le Losa Ra Stua di Cimabanche.

23-24-25 luglio

Monte Adamello, n. 3539 dal Rifugio Garibaldi

7-8 agosto

Dolomiti Orientali. Giro del Monte Pelmo dal Rifugio Città di Fiume

28 agosto-4 settembre

Settimana alpinistica nel gruppo del Pollino in Calabria

18-19 settembre

La "Strada delle Gallerie" del Monte Pasubio

2-3 ottobre

Monte Pal Piccolo, m. 1866, da Timau in Carnia

17 ottobre

8ª camminata autunnale sul Carso, Monte Ermada, m. 323 da Medeazza.

Il 48° Raduno del Cai Fiume si terrà a Bassano del Grappa (VI) nei giorni 19 e 20 giugno 1999. Prenotarsi in tempo!

È aperto il tesseramento 1999. I canoni sociali risultano: Soci ordinari L. 60.000

Soci familiari (conviventi con socio ordinario) L. 26.000

Soci giovani (nati nell'anno 1982 e seguenti) L. 17.000

Soci aggregati sezionali (soci di altre sezioni) L. 20.000

A chi si iscrive per la prima volta viene chiesto l'importo di L. 6.000 per la tessera e L. 5.000 per la spedizione della stessa.

Gli importi delle quote associative dovranno pervenire entro il 5 marzo '99 al Segretario-Tesoriero Gigi D'Agostini, Via Lavoratore, 3 - 30175 Marghera (VE) - Tel. 041/922418.

Per ogni cambiamento di indirizzo vi preghiamo dare tempestiva comunicazione al Segretario allegando L. 2.000 (per ogni socio) poiché la Sezione deve comunicare la variazione alla Sede Centrale.

L.C.C.

Oltralpe e ancora più in là

Una lettera dal Canada

Sul quotidiano "Il Piccolo" è stata pubblicata la seguente lettera:

«[...] scrivo da italiano a italiano, da esule da Fiume, nel Carnaro - che subisce l'oltraggio di vedersi negata la cittadinanza italiana - al fratello d'Italia che di queste miserie umane non subisce l'umiliazione.

Nel Corriere Canadese del 27 febbraio 1995, si poteva leggere l'affermazione fatta dall'allora console generale, dott. Ferrari Carli, che diceva: "Il riacquisto della cittadinanza italiana è certamente un caso più difficile (per i giuliani dalmati) degli altri, ma questa potrà essere riacquistata anche da loro".

Spronato da questa quasi esortazione, mi diedi da fare in tutti i modi al fine di soddisfare le esigenze della documentazione richiesta dalle autorità, nonostante le infinite difficoltà incontrate riuscii a far giungere un fascicolo di certificati che ritenevo soddisfacente e completo, carente era solamente "il certificato di residenza di un comune italiano dopo l'esodo", e ciò per una ragione semplice e triste, da essere presa in considerazione come tragedia umana.

Dopo la guerra, da Fiume passai al resto d'Italia soggiornando solo in "campi di raccolta profughi", in attesa di una definitiva sistemazione finale in Italia o all'estero. Così passai da campo a campo senza mai aver avuto l'obbligo o... la lungimiranza... di

registrare la mia presenza nel comune dove si trovava il campo. Alla fine optai per una destinazione oltremare - il Canada - e attraverso l'Organizzazione internazionale dei rifugiati politici, l'Iro, fui convogliato in questa terra, che è la mia residenza fin da quei tempi.

Fino a quel momento il mio stato nazionale era di italiano, nato a Fiume in Italia; italiano a tutti gli effetti, diritti e obblighi - fino al 10 febbraio 1947, data del trattato di pace di Parigi. Italiano anche dopo quella data per effetto della opzione esercitata a Fiume ai fini della cittadinanza italiana. Come ogni altro italo-canadese persi la cittadinanza italiana con l'acquisto della cittadinanza canadese e come ogni altro italo-canadese mi sembra un mio sacrosanto diritto il riacquisto della cittadinanza italiana, quando la madre Patria mi dà questo diritto, al di sopra di ogni cavillo burocratico, è lo spirito e l'intenzione del legislatore italiano che deve contare in una materia di grande passione, particolarmente per gli altri esuli dell'Istria e della Dalmazia.

In vista di quanto sopra direi che l'esigenza di un certificato di residenza di un comune italiano (quale condizione "sine qua non") abbia per noi esuli oltremare carattere grandemente punitivo quando non lo si può ottenere [...].

Bruno Gallich

presidente Lega fiumana dell'Ontario (Canada)

E-mail: Fiume@netinc.ca

X Raduno fiumano d'Australia

(Melbourne, Pasqua 1999, 3-5 aprile)

Venerdì

Incontro con i radunisti Hotel Sofitel

Sabato sera

Serata di gala. Cena con ballo e benvenuto ufficiale.

Domenica mattina

SS. Messa. Dopo, la consueta merenda tipica fiumana ovi prosciutto, formaggio, olive scalogne, pinze e cosa d'altro potremo mettere in piatto

Domenica sera

Grande cena con ballo e chiusura ufficiale del Raduno

Lunedì

Gita e scampagnata a Bendigo

Gli interessati possono telefonare o scrivere a:

Csar Sergio 17 Botha Av. Reservoir Vic. 3073 Australia
Tel./Fax 03 9460 1970

Viti Evelina 8 Austin St. St Albans Vic. 3021 Australia
Tel. 03 9366 5886

Viti Ina 6 Mc Hale Crt. Essendon Vic. 3040 Australia
Tel. 03 9379 3507.

Ad Memoriam

Vorrei qui ricordare un grande amico, caro a noi tutti, che è stato tante volte citato sulla "Voce".

Nini Grohovaz, fiumano, mio fratello di latte: sua mamma, Angela era la mia balia e mi aveva allattato.

La vita di Nini. "Nino del Monte" la conosciamo, come conosciamo il suo intenso e dedicato lavoro in Canada quale incaricato di raccogliere - per gli archivi di Stato - la documentazione dell'emigrazione italiana in Canada. Tra l'altro, ha scritto e pubblicato uno stupendo volumetto di sue poesie in fiumano.

"Per ricordare le cose che ricordo".

E si ritenga fortunato chi, come me, ne possiede una copia. Sono molto commoventi ed ancora oggi, dopo tanti anni, quando le rileggo mi spunta la lacrimetta di dentro l'occhio.

Ho davanti a me l'ultima lunga lettera che mi scrisse Nini, il Natale 1985, una lettera piena di amarezza, tristezza per la sua salute del corpo e dello spirito.

In tale lettera, Nini ricorda mia madre e la nostra infanzia felice negli anni trenta a Fiume, a casa sua sul 'Monte' alle spalle di Valscurigna.

Nini è morto male, malato, senza soldi.

Sempre in tale lettera del 1985 mi scrive una sua poesia inedita, non compresa nelle sue pubblicazioni che preghevo tanto la "Voce" di far apparire.

Giulio Scala
dalla Germania

La spizza

(di Gianni A. Grohovaz)

Volerio scriver
de teste bionde come tulzi,
e pensando a Cantrida
parlar de oci blu;

come quei de le mule
che lustrava el corso.
Volerio sentir el mar
susurarme in una orecia
robe de casa:

Cussì, pian-pian
da una conchiglia ciacolona...

Che spizza, mama mia,
che voia de radicio,
fasoi, moleti, polenta,
de odor de catrame!
Che voia de tramonti,
de bora e libeciade
che spizza de corer
soto i platani del vial
o tra i cavai, in zabiza
... o anca de andar a San Micel!
Trovar i morti...

che spizza, mama mia!
Me grato, a sangue,
ma non cambia proprio gnente:
Fiume xe là e mi son qua,
tuti due in esilio.

Senza speranza ormai
perché xe notte
e xe arivà l'inverno...

Nostalgia... d'autore

Ho appena ricevuto e letto l'ultima edizione, Dicembre 1998 della Voce di Fiume [...].

Sulla pagina Oltralpe e ancora più in là ho letto una poesia [attribuita ad Adriana Jerse...].

In verità la cosiddetta poesia è una canzone scritta da Ruggero Rezzmann di Melbourne Australia, con l'aiuto, per la parte musicale, di sua figlia Moira.

Questa canzone venne presentata, per la prima volta al pubblico, al Sesto Raduno Fiumano di Geelong nel 1991 di fronte a più di 700 persone, venute da tutte le parti d'Australia e dall'estero.

Questo ve lo garantisco io, che fui l'istigatore e organizzatore del coro che fu organizzato appunto, per cantare tra le altre canzoni fiumane,

Oltralpe e ancora più in là

anche questa nuova Nostalgia fiumana.

Le persone presenti a quel Raduno lo possono confermare, come lo possono confer-

mare pure quelle persone presenti ai vari funerali di fiumani, che da quel giorno questa canzone, dalle struggenti e nostalgiche parole, vie-

Andemo oggi avanti con un pochetin de storia fiumana, tirada fora da vecie cartoline. E scominzemo con una cartolina postal datada 19 Juljo 1908. Dala parte del indirizzo, se vede che un Giuseppe Preti gaveva a Fiume un deposito de Puro Ojo de Oliva, proveniente dala Riviera dela Dalmazia, più conveniente e miljor del butiro. Cussì se lege soto el bel disegneto che mostra un per de damigiane de sto bon ojo. Ma, da quel che se lege in tel testo dela cartolina, pareria che sto Preti gaveva una sede anca a Padova e da qua manda la cartolina de protesta a zerto Aroldo Palameri a Bondanello (Mantova) scrivendo che ancora el speta la damigiana de ojo che i doveva spedir da Mantova a Fiume. Scusème tanto se, più de novanta ani dopo, mi sospeto che i sui clienti fiumani usava ojo de oliva Dalmato fato probabilmente in Lombardia. Ma no saria gnente de strano; anca molti altri negozianti [...] al giorno de oggi [...].

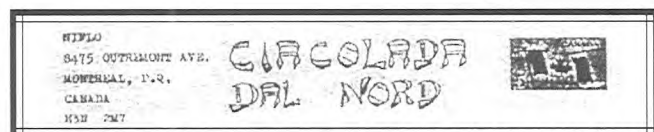
Lassemo perder sta [storia] de ojo e passemo ala prossima cartolina. Sta qua la xe a colori e stampada da J. Ernel, Wien. La scritta dise: Fiume, Tempio Israelitico. Credo che molti fiumani lo ricorda come la Cesa dei Ebrei. La gaveva una interessante architettura e la jera sula Via Pomerio, vizin la Piazza Cambieri. Davanti al Tempio se vede un mucio de gente, mi credo più de venti persone. Forsi se trattava de un sabato o de qualche altra festa ebraica.

Sta cartolina no xe stada spedita per posta, ma la deve esser zirca del 1900. Sul dorso se lege solo Levelezó-lap in ungharese e Cartolina postale in italian.

El Tempio no xe più; i tedeschi ghe ga dado fogo nel febrajo del 1944. Proprio quel giorno mi son passado de là per la via Pomerio, piantonada da militari, che mandava via la gente che se fermava a guardar.

Sto Tempio no esiste più, ma resta de lui sta cartolina, considerata molto rara.

Niflo



NIFLO, 8475 Outremont Ave., Montreal, P.Q., CANADA H3N 2M7



PREGO inviare qui immediatamente la REVERSALE o ricevuta ferroviaria comprovante la spedizione da LEI fatta al PRIMO GIUGNO della damigiana di OLIO al Nostro indirizzo FIUME, giacché non risulta Nemmeno inoltrata a nessun transito. IN urgentissima attesa di tale documento senza del quale non è possibile inoltrare nessun reclamo la salutiamo
PER la regolarizzazione del DEBITO favorisca fare il vaglia. Pure a gira Posta.
188888
GIUSEPPE PRETI



Fiume,
Tempio
Israelitico.

Foto: J. Ernel, Wien

Jugorevanscismo 1945 (e/o 1999)

All'inizio di gennaio di quest'anno sembra che sia stata "scoperta" un'altra "strage partigiana" del 1945 nel Tarvisiano! Come al solito [...] lo "scopritore" sembra sia stato il noto signor [M.P.], per il quale sembra che la storia inizi da una certa data [...] che però è solo la conseguenza degli effetti prodotti dalla Marcia su Roma del 1922, organizzata da un certo Mussolini, che poi il 6 aprile 1941 volle ripetere tale marcia su Lubiana [...] senza alcuna dichiarazione di guerra [...].

Personalmente non vedo più alcun limite alla mistificazione storica. Allo stravolgimento dei fatti e delle responsabilità. Se noi sloveni volevamo questi territori e fino all'Isonzo e all'alto Tagliamento amministrati dall'allora Jugoslavia, oggi Slovenia, era un santo diritto, come sembra che lo sia per quelli che vogliono l'Istria e la Dalmazia italiana [...].

Primoz Sancin
(da "Il Piccolo" di Trieste)

Cronache lauranesi

LA FILODRAMMATICA DI LAURANA
NEI RICORDI DI HERTA GABLER LEVI

Grande! Sì, grande era la filodrammatica lauranesa già negli anni Venti. Non aveva ancora un nome né uno statuto, non un presidente né un finanziatore, ma era attiva e funzionale.

Non c'era neppure il regista senza il quale oggi una simile istituzione è insostenibile. C'erano però degli attori Bravi, Disciplinati, Ubbidienti al maestro occasionale che li guidava: tutti con gli stessi diritti e gli stessi doveri.

Se c'era da riparare un fondale o metter su una scena, la prima attrice collaborava con l'ultima comparsa imitata naturalmente dal giovane attore. Se c'era da suonare o da cantare poiché tutti gli italiani ne sono capaci, Laurana istriana con la sua filodrammatica ne era un simbolo vivente.

Chi scrive in quei tempi era una ragazzina ma già ad otto anni appassionata di teatro. Tutto merito di quel gruppo di guitti che per anni allietò le serate invernali della nostra cittadina.

Attori ed attrici

Le giovani leve i coristi ed i ballerini venivano scelti tra la gioventù del centro antico. Nei ruoli principali si esibiva l'alta società e la gente di cultura, dando spazio alle bellezze femminili di allora (ed erano belle davvero). Negli anni successivi alla prima guerra mondiale ne teneva i fili il Maestro Ceresola; un geniale pieno di talento artistico. "Acqua cheta" "Addio Giovinezza" con la sua storia goliardica commuoveva i nostri cuori.

Ceresola, ancor giovane, interpretava lo studente innamorato della sartina (Ida Zacchei - Idiza). Altri attori di quei tempi erano Irene Ulich, Elsa Stradi, il maestro Vize ed altri di cui non mi sovviene il nome.

Le belle commedie erano per lo più dirette dalla signora Ida Beros, sorella della famosa soprano Esther Mazzoleni. Assieme al fratello avvocato, tutti fervidi patrioti, dalla vicina Dalmazia erano venuti a Laurana ed abitavano nella bella villa che sorge dietro la fontana in piazza Puccini. Ricordo pure la signora Beros interprete stre-

pitosa della madre nella "nemica" di Nicodemi.

Facendo un passo indietro ricordo: i drammoni (La morte civile), dove il padre della famiglia Carrara interpretava la parte principale: colto da raptus si arrotondava sul palcoscenico polveroso; i morti copiosi (della Congiura dei Pazzi) del cui primo attor giovane eravamo tutte innamorate.

A quei primi drammoni infarciti di stragi e congiure faceva seguito l'immane farsa, presentata per congelare il pubblico con un pizzico a buon umore. Siamo negli anni trenta ed ecco in scena "Nei e Cicisbei" interpretata dalla bellezza locale Alma Scopigno, una bionda statuaria, e dal nostro rubacuori Carmino Rigo. Quest'ultimo poi prese le redini della filodrammatica della quale feci parte anch'io assieme alla Bibi Pagano, Maria Giassi, Rosina Zmarich, Voiko Kausek ed altri.

Fu questo un florido e fecondo periodo; ogni inverno almeno una prima. Per lo più commedie leggere ma impegnate, come "Una dozzina di rose scarlatte" - "Gli uomini che mascalzoni", o d'autore come "Così è se vi pare" e "Sei personaggi in cerca d'autore".

Verso l'epilogo

Dovevamo andare in scena con l'operetta "Primarosa" di Pieri, ma i primi sintomi dell'incombente seconda guerra mondiale fecero naufragare questo progetto. Non impedirono però di andare in scena con la rivista "Io mi sento milionario", ideata coreografata ed interpretata dal nostro Carmino ed a cui prese parte tutta la gioventù lauranesa che recitava, cantava e ballava nel nostro caro teatro Puccini.

Unico vero teatro in tutta la Riviera, costruito prima della Grande Guerra per un futuro turistico pieno di speranze. Era provvisto di camerini per gli attori, un ampio e profondo palcoscenico, copiosi fondali e scenari che scorrevano su un sistema di carrucole sistemate nel soffitto. C'era pure l'antro per gli orchestrali e vennero eseguite pure delle opere liriche.

Narrativa e saggistica

Un ritorno al "campo profughi"

Il 9 agosto di quest'anno [1998], proprio nei giorni del gran caldo, fui colpito da una paresi laterale sinistra e mi ritrovai per terra a strisciare come un verme. Dopo ventidue giorni torridi d'ospedale, fui trasportato a un centro di riabilitazione a quattro chilometri da Marina di Carrara, intitolato al suo fondatore Don Carlo Gnocchi. Ero ancora incapace di arrangiarmi in alcun modo e mi chiedevo con terrore se era davvero mio destino di rimanere confinato per il resto della mia vita in una carrozzella, sulla quale venivo ogni giorno depositato di peso dalle infermiere per liberare il letto che andava rifatto e per riportarmi alla palestra di riabilitazione.

Una volta in palestra, iniziò come per magia la mia metamorfosi da verme a

uomo. E fu una metamorfosi tanto rapida da stupire sia i medici che le fisioterapiste stesse, ma soprattutto me stesso. Rimasi allibito quando Chiara, la mia maga manipolatrice, dopo pochissimi giorni di terapia mi disse: "A metà della prossima settimana la metto in piedi". Non ci avrei mai creduto, ma fu così e, abbandonata la carrozzella, mi misi a girovagare con le mie gambe e l'aiuto di un agile girello. E subito dopo mi fu consegnato un bastone a tre punte, ma ci feci un paio di metri soltanto perché Chiara decise di non perdere tempo con quell'aggeggio, affidandomi a un normale bastone da passeggio, per accelerare la mia metamorfosi. E aveva ancora ragione.

Ora sono a casa mia, cammino senza aiuti di sorta, esco

con il cane, vado a fare la spesa o a distrarmi in bicicletta. È come se Chiara un giorno mi avesse ordinato: "Lazzaro, alzati e cammina!" ed io mi fossi veramente alzato e avessi camminato. Sembra una favola, ma è la pura verità. Ma perché racconto queste cose? Perché la Fondazione Don Gnocchi, dove mi fu concesso di rinascere, ha sede in un gruppo di edifici che esattamente cinquant'anni fa era la Colonia Senese, campo profughi di Marina di Massa, dove trascorsi con la mia famigliola i primi non facili mesi dopo l'esodo da Fiume.

Ricordo la lunga interminabile attesa alla stazione ferroviaria di Massa insieme con un folto gruppo di esausti compagni di sventure fiamani, il passaggio fino al campo su di un autocarro che imbarcò tutti noi e le nostre povere cose per correre verso il tramonto, verso il mare, che ci apparve ad un tratto davanti enormemente vasto e dritto a formare l'orizzonte come pochi di noi prima l'avevano visto: le isole di Cherso e Veglia, che chiudevano a lago il nostro Quarnero, non c'erano, non c'era null'altro che mare azzurro davanti a noi, all'infinito.

Lì nella Colonia Senese, là dove c'è ora l'istituto di riabilitazione Don Gnocchi, fummo fatti scendere e ad ogni famiglia fu assegnato un angolo angusto di stanza e ognuno si riempì dei pagliericci e separò con coperte appese e delle cordicelle quell'angolino che costituì a volte per breve, a volte per lungo tempo la nostra nuova casa.

Davanti c'era una spiaggia amplissima dove facemmo nel cuore dell'estate l'unico bagno di mezzanotte della nostra vita. Ora la spiaggia è sparita quasi del tutto: se l'è mangiata il mare e perché esso non si mangiasse anche le case l'uomo dovette costruire dei frangi flutti lì dove una volta c'era la battigia.

Lì cinquant'anni fa rinacqui alla libertà, lì ora sono rinato alla vita. E.B.

Scoppiò la guerra, gli uomini partirono militari; alcuni non tornarono. Il caro teatro Puccini era diventato un cinema che inghiottiva ogni velleità teatrale.

Qui finisce il resoconto di Herta ed interviene il sottoscritto per ricordare che l'ultima generazione di noi giovani si esibì ancora con suc-

cesso in commedie e spettacoli di rivista. Ma di ciò vi intratterò nelle prossime cronache lauranesi.

Sebbene in ritardo a nome della "clapa" auguro a tutti lauranesi un Felice Anno Nuovo ed un arrivederci al prossimo San Giorgio in quel di Grado.

Tonin



...(tele)fax...



Piškulić, con licenza di uccidere

Scriva Paola Radivo su "Trieste Oggi":

«Il processo sulle foibe è stato retrocesso alle indagini preliminari e dovrà ripartire da zero. Lo ha deciso ieri pomeriggio la Corte d'Assise di Roma, che ha annullato e rimesso al Gip tutti gli atti riguardanti il procedimento in corso contro il settantottenne cittadino croato Oskar Piškulić, imputato di omicidio plurimo aggravato per aver fatto "sparire" il 3 maggio 1945 a Fiume tre esponenti autonomisti locali. Come si prevedeva, neanche ieri Piškulić si è presentato all'udienza, ma ciò non gli ha impedito di spuntarla. Il destino gli è stato offerto dallo stesso Governo italiano, che ha fatto leggere in aula un testo in cui si sosteneva che la notifica del rinvio a giudizio avrebbe dovuto essere fatta non secondo le norme di Codice di procedura penale italiano, ma sulla base di una convenzione siglata nel 1922 tra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni, che nel 1991 la Croazia con atto unilaterale comunicò al Governo italiano di voler continuare a rispettare. In definitiva il processo potrà iniziare se e quando la Croazia lo consentirà [...]».



Accomunati nel sacrificio

Nel novembre 1998 ricorreva il cinquantesimo anniversario del sacrificio di Giuseppe Fanin, il sindacalista cattolico ucciso nella nebbia che avvolgeva la "bassa bolognese" la sera del 4 novembre 1948. Il sindacalista percorreva la Via Biancolina per rientrare a casa in località "Tassinara", in Comune di San Gio-

vanni in Persiceto, dove venne aggredito mortalmente, non fu l'unica vicenda tragica che colpì quella fascia di territorio ai confini tra le provincie di Bologna, Ferrara e Modena. Non a caso si parlò di "triangolo della morte", perché in quel periodo la zona della "bassa padana" era attraversata da forti tensioni; in diverse occasioni erano successe aggressioni e violenze e ne furono vittime diversi sacerdoti e militanti di parte politica avversa alla sinistra.

Ma cosa c'entra questa vicenda con la tragedia dell'esodo degli istriani?

Sono diversi i punti di collegamento: innanzitutto la famiglia Fanin era originaria di Sossano, in provincia di Vicenza, quindi "espressione" della stessa "cultura veneta" di cui gli esuli si onorano di essere "portatori".

Giovanni Innocente Fanin, nonno di Giuseppe, si stabilì nel nuovo fondo persicetano per San Martino, nel novembre del 1910, con la moglie Angela, i sei figli: Orlando, Almonte, Virgilio, Francesco Giovanni, Antonietta e Lidia e i due fratelli: fu la prima famiglia proveniente dal Veneto a trapiantarsi nella zona e nel 1911/12 altre la seguirono.

[...] Durante la prima guerra mondiale caddero Orlando e Almonte Fanin; dal 1920 al 1938 la grande famiglia Fanin venne guidata dalla seconda generazione: Virgilio e Francesco Giovanni. Nel frattempo Antonietta aveva seguito la sua vocazione entrando nella Congregazione delle "Minime dell'Addolorata" col nome di Suor Dionisia.

Virgilio sposatosi nel 1920 con Stella Italia Borinato, vicentina, ebbe dieci figli e il terzo fu proprio Giuseppe.

Il sindacalista venne colpito mortalmente da militanti comunisti con sbarre di ferro mentre rincasava in bicicletta; rappresentava l'ennesimo tragico anello di una catena che l'organizzazione comunista coscientemente intendeva sviluppare per comprimere e far tacere ogni voce di libertà e di dissenso. Infatti, sorte analoga era toccata al can. Enrico Donati, Arciprete di Lorenzatico, la parrocchia della famiglia Fanin, che venne prelevato, derubato e ucciso la notte del 13 maggio 1945. Il suo corpo fu gettato

in un macero, così come in Istria venivano gettati nelle foibe.

Vicende analoghe a quelle accadute nelle "terre adriatiche"; possiamo accomunare quanto si consumava in Istria e nella "bassa bolognese". Vi era una contemporaneità storica e un movente determinato dalla comune matrice marxista. Mentre in Istria si viveva la tragedia dell'esodo per opere del "regime titino", in Emilia venivano consumate tristi azioni per opera di uomini portatori della stessa ideologia anti-cristiana.

Fa impressione ragionare su questi avvenimenti e soprattutto dopo le vicende degli ultimi anni alla luce di quanto aveva affermato Leone XIII alla fine del secolo scorso. Come disse il Card. Giacomo Biffi nel 1991: "Ci sono voluti cento anni e cento milioni di morti nelle varie parti del globo terraqueo; ma alla fine si è universalmente capito ciò che un vecchio pontefice aveva già visto con un secolo di anticipo: tutta l'irragionevolezza e tutta la spietatezza del cosiddetto socialismo reale".

Floriano Roncarati
(continua)

Ricordando...

Doriano Rodizza

Doriano Rodizza, nato a Fiume il 16 febbraio 1917, è venuto a mancare improvvisamente l'8 gennaio u.s. a Cerveteri (RM). Doriano (figlio di Francesco, proprietario della "Casa dello Sport" in via Mameli a Fiume, e di Maria Maricci Stolfi) dopo aver conseguito la laurea in medicina veterinaria a Torino partecipò alle operazioni di guerra nei Balcani come S. Ten. Medico Veterinario nel Reggimento Cavalleggeri "Alessandria".

Partecipò alla "Carica di Poloj" che viene ricordata nella storia della Cavalleria Italiana come l'ultima carica dei Cavalleggeri.

Al rientro a Fiume, Settembre 1943, prestò servizio presso il Macello Comunale e successivamente ne divenne Direttore.

Nello stesso periodo fu anche Direttore dei Servizi Annonari e del Mercato del

Pesce di Fiume.

Nel 1945 sposò Edda Horvat, figlia di Ernesto Horvat e di Elisabetta Koemley de Rajka, e nel settembre 1946 affrontò l'esodo.

Si trasferì a Genova e poi definitivamente a Roma dove è stato Funzionario Veterinario presso il Giardino Zoologico, il Mattatoio Comunale e Direttore del Canile Municipale.

Raggiunta l'età pensionabile si trasferì, insieme alla moglie Edda, a Cerenova di Cerveteri (Roma) dove si dedicò alla cura del suo orto, delle sue piante ed alle sue letture storiche.

Danno il triste annuncio della sua scomparsa, la moglie Edda Horvat, il figlio Corrado e la moglie Paola Raffo ed i nipoti Irene e Giacomo, il figlio Franco e la moglie Marina Marini e le nipoti Elisabetta Livia ed Adriana; dagli Usa, il fratello Renzo con la moglie Wally Nieren il loro figlio Dorian, con la moglie Doreen ed i loro figli Danielle e Dominic.

Hanno accompagnato Doriano al suo ultimo viaggio anche la cugina Jolanda Lolliri con la figlia Silvia Bacci da Genova, la cognata Erna Horvath da Udine, la cugina Saurita Gonzales Soler ved. Natale Rodizza con la figlia Cristina Rodizza da Madrid.

Anna Rubinich

Scriva Maria Schiavato su "La Voce del popolo":

«Anna Rubinich non è più tra noi. L'ex bidella e custode del Liceo se n'è andata in punta dei piedi, così com'era vissuta. Si è spenta serenamente nel suo lindo alloggio all'ultimo piano dell'immane, vetusto edificio, col quale formava da oltre mezzo secolo un binomio inscindibile [...].

Nata in quel di Moschiena nel 1899, avrebbe varcato la soglia dei cent'anni il prossimo 27 luglio. Era venuta a Fiume, tredicenne, a far da bambinaia nella famiglia Stanger, il signore era un funzionario al Palazzo Adria. A scuola, era stata una brava alunna, avrebbe voluto studiare da maestra. Ma erano tanti i fratelli e dovette lasciare la famiglia per guadagnarsi il pane ancora bambina.

Da bambinaia era passata aiuto cuoca e poi cameriera, divenendo col tempo un membro della famiglia Stanger a pieno diritto. Fu nel lontano 1940 che conobbe il

prof. Attilio Depoli, amico di famiglia degli Stanger, e fu lui che, notata la sua serietà e la rettitudine che promanava da ogni suo gesto e parola, le propose di accettare il posto di bidella e custode al Liceo Scientifico di cui era preside.

Il 1.º aprile di quell'anno, Anna Rubinich mise piede al Liceo per rimanervi attiva fino al 1971, anno in cui andò in quiescenza. Aveva settantadue anni. Ma rimase a far la custode in cambio dell'alloggio che occupava dal 1947.

[...] Ricordo anche d'averla vista asciugarsi furtivamente le lacrime un giorno. Era il tempo dell'esodo, inarrestabile, e lei mi disse: "Chi insegnerà?" Ed io pensai: "Ci sarà poi qualcuno al quale insegnare?" Anche Anna Rubinich aveva optato, ma il decreto le era stato respinto per tre volte [...].»

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

Il 12 dicembre u.s., a Vicenza, **FEDE BADALUCCO** in **VALPONDI**; lasciando nel dolore il marito Antonio, la figlia Paola ed i fratelli Badalucco.

Il 21 dicembre u.s., a Sydney (Australia), **FRANCESCO SCHIRÒ**, lasciando nel profondo dolore il nipote Berto.

Il 25 aprile u.s., a Fiume, all'età di 92 anni, **ERMINIA BURUL** ved. **KOS**; La ricordano con affetto la figlia Gigliola ed i parenti in Italia ed Australia.



Il 13 luglio u.s., in Australia, **MARIA CUCICH** ved. **BLASICH**; con grande dolore ne danno l'annuncio Umberto, Maria Letizia, Tullio, Clara e Loredana Lazzarini.

Il 10 agosto u.s., dopo lunghi anni di infermità, è

Invito all'A.D.E.S.

L'A.D.E.S., il nostro gruppo, vuole solo essere un'occasione, uno strumento che ci siamo dati, semplicemente riunendo le nostre persone e diverse capacità.

Da tutto ciò nasce una volontà comune espressa fra di noi, che significa obiettivi da raggiungere ed al contempo una sfida verso quelle situazioni che invece ci vorrebbero vedere omologati a tanti altri, tutti uguali e soggetti deleganti non solo le proprie volontà decisionali ma addirittura le proprie capacità "pensanti". **TORNARE DALLE VACANZE** non significa solo allontanarsi da quel meritato riposo lavorativo o di studio, ma soprattutto ritornare a pensare con le nostre menti, elaborare le nostre riflessioni, con serenità concretizzare ciò in cui crediamo, facendolo nel nostro gruppo, per il nostro gruppo, contribuendo alla sua valorizzazione e quindi al successo del raggiungimento delle nostre mete.

Dopo due anni di esistenza, del nostro sodalizio, siamo cresciuti, abbiamo superato il numero di 100 soci residenti in varie località e città d'Italia ed estero; la nostra attività ha già raggiunto livelli di soddisfazione interessanti, ma per renderla più efficace e visibile a più persone abbiamo bisogno che fra di noi vi siano ulteriori persone pronte a dare la disponibilità nello svolgere il ruolo di Delegato provinciale dell'A.D.E.S., in quanto ciò ci consentirebbe di sviluppare ed evolvere al meglio le nostre potenzialità, rendendoci inoltre maggiormente visibili a quanti fino ad oggi non hanno avuto occasione di conoscerci e quindi unirsi al nostro gruppo.

Pietro Luigi Crasti
Presidente Ass. Amici e Discenti degli Esuli Giuliani, Istriani, Fiumani, Dalmati (segreteria nazionale, Via Buonarroti 6, 34074 Monfalcone - GO)

Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

tornata al padre Sr. M. **GIUSTINA (VESNA) MARIN O.S.B.**, nata a Zara nel 1925, proveniente dal Monastero di Fiume. I funerali si sono svolti il giorno 12 agosto 1998; la salma è stata tumulata nel cimitero di Abano Terme (PD).

Il 3 settembre u.s., a Rapallo (GE), **WILMA GRILL**, di anni 78; ne danno il doloroso annuncio i nipoti Anny e Brenno Penco con le rispettive famiglie.



Il 2 ottobre u.s., **EVELINA KNIFITZ in MOLA**, di anni 79; ce lo comunica addolorato il marito Mario.



Il 14 ottobre u.s., a Campinas (Brasile), **STELIO RADOVICH**, di anni 71; lo annunciano con profondo dolore la moglie Maria, la figlia Adriana, il genero Edgard, il nipote Carlos Eduardo, le cognate e il cognato.



Il 30 ottobre u.s., a Novi Ligure, improvvisamente **OLIVIERO SIMCICH**, nato a Fiume il 20/8/1915; lascia nel dolore la moglie Angelina Saffich, la figlia Ileana, il genero Lucio Parodi, gli amatissimi nipoti Emanuele ed Edoardo.

È morto a Este (Padova) **SANTE TREVISAN**, ultimo legionario fiumano e cava-

liere di Vittorio Veneto. Aveva 99 anni.

Sua moglie Gentile Zorzoli, era anche lei insignita dell'onorificenza di Vittorio Veneto, quale portatrice carnica. Significativamente, i funerali di Trevisan si sono svolti il 4 novembre scorso, giornata delle Forze Armate e 80° anniversario di quella vittoria alla quale anch'egli aveva contribuito.



Il 18 gennaio u.s. a Mestre-Venezia, **OTTAVIO CARRADORI** nato a Fiume il 1° giugno 1928. Già funzionario della Rai (sede di Venezia), è stato uno dei fondatori della Libera Unione Muli del Tommaseo. Lascia nel dolore la moglie Mirella, la figlia Marinella Ramonato con Maurizio, i figli Cristiano con Patrizia e Giuliano con Stefania, i nipoti Lorenzo, Massimiliano, Martino, Mattia.



Il 9 novembre u.s., a Trieste, **NEVIA VALICH ved. BELLINI**; lo annunciano con dolore la figlia Liana, le nipoti Sara e Paola anche a nome degli altri parenti residenti in Australia.

Il 2 dicembre u.s., a Verona, **JOLANDA STILLI in GAETANO**, lasciando nello sconforto la sorella Elsa, i nipoti Giuliana e Piero e tutti i parenti ancora in vita.



Il 7 dicembre u.s., a Roma, **EDMONDO RACANELLI**, nato a Fiume il 12/11/1907; ne danno il dolo-

roso annuncio la moglie Anna ed i figli Claudia e Paolo con le loro famiglie.



Il 9 dicembre u.s., a Fiume, dov'era nata 91 anni fa e dove aveva fatto ritorno dopo aver trascorso una trentina d'anni profuga a Roma, **AURORA ZORA MEDVEDICH**. È stata sepolta nel cimitero di Cosala, nella tomba di famiglia.



Il 2 gennaio u.s., a Sydney (Australia), **GIUSEPPE NINO CRISPI**, nato a Fiume il 18/3/1920, lasciando addolorati la moglie Edvige, le figlie Layla e Linda, i nipoti Matthew, Kristen e Tatum, i fratelli Attilio e Luciano di Torino e il cognato Mario Contento.



Il 4 gennaio u.s., a Bogotá, **DANTE STERPIN**, di anni 68; Lo piangono con tristezza e dolore intenso la sorella Jolanda e la nipote Loredana, a Bogotá l'inconsolabile moglie Mercy ed il figlio Dante, la figlia Diana e la nipote Tatiana. Si associano al lutto della famiglia gli amici Sergio e Gianna Stocchi.

Il 13 gennaio u.s., a Fiume, all'età di 99 anni, **ANNA RUBINICH**, ex bidella del Liceo Scientifico; l'annunciano la Scuola Media Superiore

Italiana e Gigliola Kos Stramar.



Il 7 gennaio u.s., a Pisa, **FRANCESCA (FANY) GREGOROVICH ved. NOCENT**, nata il 29/1/1917 a Laurana; ne danno il triste annuncio i figli Franco, Stelio, Claudio, Elio, Licia, Vanda, Marisa, Mauro e Vilma, con le rispettive famiglie.



L'8 gennaio u.s., a Genova **NELLA SUPERINA SPADAVECCHIA**, nata a Fiume il 29/7/1908; l'immagine del Suo sorriso continuerà ad illuminare sempre la vita dei Suoi cari; ce lo comunica addolorato il figlio Giovanni Spadavecchia.



L'11 gennaio u.s., a Ponte S. Pietro (BG), **INES PILLEPICH**, nata il 18/4/1915; La piangono i figli Luigi, Ofelia e parenti tutti.



Il 13 gennaio u.s., **ROSALIA JOB in SURINA**, di anni 77; ce lo comunica addolorato il marito Mario.



Il 17 gennaio u.s., a Fiume, **KATARINA PRIVILEGIO**; ce lo comunicano i cugini Danilo e Mario Balanc, le cugine Milla e Maria Rubinich con Ines e Gilda, i figli ed i nipoti che, con grande affetto, partecipano al dolore di Toni per la scomparsa della moglie.



Il 27 gennaio u.s., a Roma, il cav. **GUERRINO FRANCESCO VOSILLA**, con grande dolore lo annunciano la moglie Enrichetta, le sorelle Rina e Mary, il nipote Gino Olivo con Serena, Marizù e Francesca, Leonardo Blasini con Giuliana, Gioia e Massimiliano ed i parenti tutti.

La Società di Studi Fiumani partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa improvvisa del cav. Guerrino Vosilla, già conservatore per molti anni dell'Archivio Museo Storico di Fiume con sede a Roma. Lo ricorderà sempre per la gentilezza con la quale ha saputo trasmettere anche ai giovani collaboratori del Centro di Studi Fiumani l'amore per la Sua Fiume e per l'Italia.



Il 12 febbraio u.s., lontano dalla nostra Laurana, **ITA ZMARICH**, di anni 88; donna meravigliosa, durante la Sua lunga vita, senza nulla chiedere, ha donato a tutti gioia ed amore. Raggiungerà in cielo le sorelle Jolanda e Rosina, il fratello Manfredi, papà Antonio e la cara mamma che, nel decorso della

dolorosa malattia, ha continuamente invocato.

RICORRENZE

Nel 1° anniversario della scomparsa, 3/2/98, del caro **ALFIO MODERINI**, la mamma Carmen, la moglie Anna, il figlio Andrea, le sorelle Ardenia e Alida, Lo ricordano con infinito amore.

Nella stessa ricorrenza, Lo ricordano con tanto affetto i cugini Jole, Ervino e famiglia.

Nel 3° anniversario della scomparsa di **ANITA BOGNA**, avvenuta a Fiume il 20 febbraio 1996, la sorella Jole ed i nipoti La ricordano con affetto.

Nel 5° triste anniversario della scomparsa, avvenuta a Roma il 22/1/94, di **FLAVIA MONTENOVÌ SPAGNOLI**, il figlio Marco con la moglie Maria Teresa, i genitori Aldo e Nada e la sorella Patrizia La ricordano sempre con profondo rimpianto.



Nel 3° anniversario della scomparsa, 26/2/96, di **FRANCO PROSPERI**, Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie Elena, le figlie Diana e Silvana con i mariti ed i nipoti.

Nel 15° anniversario della scomparsa dei cari amati fratelli e zii fra **GAETANO (NINO) KUCICH**, deceduto il 31/1/94, della Pia Società S. Paolo di Alba (Cn) e **FRANCESCO (FERRUCCIO) KUCICH**, deceduto a Milano il 14/3/84, Li ricordano con immenso amore ed affetto le sorelle Lidia Kucich Valich, Fiume, e Nives Kucich Raiola, col nipote Lello e famiglia, Torre del Greco (NA).

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di GENNAIO u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



APPELLO AGLI AMICI

Lire 300.000

Vanzini Gigliola, Cattolica (RN)

Lire 200.000

Kummer Carlo, Bologna - Lucetich Ottavio, Genova - Braschi Livio, Legnago (VR)

Lire 150.000

Brazzoduro Guido, Milano

Lire 100.000

Alberti Rosa ved. Cortesi, Bergamo - Pizzini Franco, Pisogne (BS) - Asaro dott. Luca, Cagliari - Famiglia Stranich, Catania - Devescovi dott. Nereo, Rapallo (GE) - Mauro Francesco, Macerata - Bianchi Mario, Milano - Bescocca Renata, Napoli - Crespi Carlo, Ghemme (NO) - Mikulus Lo Giudice Lola, Palermo - La Scala Bianca, Pistoia - Nizzoli Vitaliano, Reggio Emilia - Ardito Edelweis ved. Czimeg, Torino - Altamura Wally (TO) - Liubich Claudio, Nichelino (TO) - Colella Sonia ed Antonio, Udine - Ivancich

Chierago Nives, Stresa (VB) - Gigante Dino, Venezia - Venneri Amleto, Mestre (VE) - Smaila Franco, Verona

Lire 60.000

Di Giorgio Guerra prof. Michela, Manfredonia (FG) - Tomisich Odette, Udine, per ricordare l'olocausto di Maria Pasquinelli

Lire 50.000

Beggini Ervina, Alessandria - Guanti Carlo, Ancona - Lerza Pasquale, Senigallia (AN) - Tribò Arduina, Grottammare (AP) - Grisillo Roberto, Arezzo - Agosto Giuseppe, Bologna - Saggini Nereo, Bologna - Saggini Bruno, Bologna - Civaloni Enzo, Bologna - Onida ing. Gavino, Bologna - Piutti Antonino, Brindisi - Doldo Teodora, Brindisi - Fogar Sergio e Marini Fiorella, Brescia - Pede Luciano, Brescia - Milli Ervino, Bolzano - Stagni Margherita, Bolzano - Minach

Ferruccio, Merano (BZ) - Stani Paulinich Nori, Cremona - Laurenich Nereo, Cremona - Isora - Famiglia Zuanni-Sricchia, Firenze - Marinari Umbero, Firenze - Tinebra Nicolò, Firenze - Pavella S., Firenze - Colombi Ferruccio, Cesena (FO) - Cante Stelio, Genova - Sandri Rosita, Genova - Camauli Giorgio, Genova - Bianco Filippo, Genova - Priano Barbis Vitilia, Recco (GE) - Fronk Walter, Monfalcone (GO) - Ungny Pais Elena, Imperia - Buri comm.dott. Paolo, Lecce - De Ronzi Luigi, Galatina (LE) - Randich Tribò Anna, Latina - Pockaj Giuseppe, Milano - Derenzini Furio, Milano - Spadavecchia Cremonesi Odette, Milano - Gottardi Ireo, Milano - Voncina Kauten Myriam, Milano - Ratti Strassil Silvana, Milano - Manfredini Nino, Modena - Colombo Zini Odinea, Modena - Lenaz Elvira, Novara - Geletti Gerundini Mariella, Novara - Anvgd, Novara - Stefancich Odena, Padova - Peretti Letizia, Padova - Scrobogna Ciato Wanda, Padova - Matteazzi Pizzarotti Giovanna, Padova - Francetich Lucia, Campodarsego (PD) - Odor Elisabetta, Pisa - Bacci dott. ing. Paolo, Salsomaggiore Terme (PR) - Vallone Mauro, Roma - Duimich Gino, Roma - Benzan Leo, Roma - Tamaro Chiari Idea, Rimini - Famiglia Varglien, Cattolica (RN) - Corradi A., Riccione (RN) - Vitelli Jolanda, Levanto (SP) - Spina Mario, Tempio Pausania (SS) - Cattich Mario, Trento - Sirola Buffa Renata, Cinte Tesino (TN) - Sepich ing. Aldo, Rovereto (TN) - Vitanza Aurora e Brossa Mario, Torino - Milos Puma Edda, Torino - Floreano Arnaldo, Torino - Zvecich Edmondo, Torino - Lovrencich Silvano, Torino - Iurdana Loretta, Torino - Ferlan Ferruccio, Torino - Innocente Aldo, Trieste - Baici prof. Mara, Trieste - Grabrovaz Augusta, Trieste - Tommasini Rossi Bruno, Trieste - Pastorich Gualtiero, Trieste - Gauss don Furio, Trieste - Allazetta Anteo, Trieste - Napoleone Giulio, Treviso - Gerhardinger Donati Lina, Treviso - Martini Guerrino, Mogliano Veneto (TV) - Sirola Bessone Annamaria, Nervesa della Battaglia (TV) - Bena Mauro, Vittorio Veneto (TV) - Francetich Superina Maria, Udine - Clauti Bruno, Udine - Terdossi dott. Claudio, Udine - Lippe Ettore, Udine - Toccaceli Walter, Porpetto (UD) - De Randich Gilberto, Remanzacco (UD) - Benussi amm. Nereo, Venezia - Fichera Silvana, Venezia - Quarantotto Aldo, Venezia Lido - Barbalich Pietro, Venezia - Bondani Silvana, Cinto Caomaggiore (VE) - Bondani Arreghini Liliana, Cinto Caomaggiore (VE) - In occasione della laurea di Lucia Dormis, i genitori Eliana e Veniero, la nonna Mafalda e

la zia Nerea, Marghera (VE) - Springhetti Laura, Marghera (VE) - Derenzini Costante dott. Renata, Vicenza - Malnich Vicenza - Balanc Milla, Bassano del Grappa (VI) - Romagnoli dott. prof. Roberto, Verona

Lire 40.000

Rabar Flavio, Ferrara - Kukuljan Bianca, Fiesole (FI) - Agresch Pardi Resy, Trieste - Bonfini Mussich Tea, Udine - Tischler Alfredo, Venezia Lido - Dazzara Barbalich Ornella, Venezia

Lire 38.000

Della Guardia Michele, Montebelluna (TV)

Lire 30.000

Zanelli Dolores, Castelnuovo Scivria (AL) - Tonsi Ersilia, Tortona (AL) - Chianese Spada-vecchia Bice, Fabriano (AN) - Fischer Mariot Edda, Falconara Marittima (AN) - Krewalder Margherita, S. Benedetto del Tronto (AP) - Contegiacomo Giovanni, S. Benedetto del Tronto (AP) - Salvatore Antonia Anita, Bari - Rühr Lucio, Bergamo - Pillepich Luigi, Ponte san Pietro (BG) - Scaglia Dionea, Bologna - N.N., Bologna - Belleni Giuditta, Bologna - N.N., Bologna - Simcich Odilia, Bologna - Tosoni Pittoni Licia, S. Lazzaro di Savena (BO) - Superina Dario, Brescia - Craincevic Mariotto Bruna, Brescia - Rao Danilo, Ghedi (BS) - Solis Cerutti Loretta, Bolzano - Spicca Maria, Bolzano - Fogar Ferbri Bianca, Villanova Mondovì (CN) - Bettanin Silvana, Catania - Corenich Pietro, Firenze - Farina Aronne, Firenze - Girardini Angela, Forlì - Benech Oddone Donatella, Genova - Zuccheri Elena, Genova - Margan Livio, Genova - Decleva Rodolfo, Genova - Comel Riccardo, Genova - Corak Milvia, Genova - Braidia Aligi, Gorizia - Zancai Zencovich Margherita, Gorizia - Dubrovich Mario, Monfalcone (GO) - Luksich Flavia, Monfalcone (GO) - Molli Antonio, Livorno - Cadorini Federico, Livorno - Dergnevich Giuliana, Latina - Tappari dott. Giuseppe, Lucca - Roman Lucia, Milano - Grohovaz Luciano e Tosca, Milano - Simcich Eugenia, Milano - Varesi prof. Mario, Milano - Ongaro Ernesto Hans, Milano - Lopapa Anna ved. Parmeggiani, Castelfranco Emilia (MO) - Spada Eneo, Carrara (MS) - Ostrogovich Ciliano, Napoli - Sani Nevio, Palermo - Cattaneo Nenio Maria, Padova - Sottanella Vincenzo, Pescara - Giurina Alice, Pisa - Giurso Nella, Salsomaggiore Terme (PR) - Spaggiaro Norma, Pesaro - Vinaccia dott. Antonio, Pistoia - Consolazione, Ravenna - Spina Maurizio, Fertia (SS) - Fesch Annamaria, Trento - Delise Lidia, Torino - Rovis Braissa Gina, Torino - Cetina Dobrilla Libia, Torino - Boscolo Bruno, Torino - Barbadoro Nello e Chiara, Tri-

este - Jobbi Nives, Trieste - Bunicelli Rosaria, Treviso - Terdis Ezio, Conegliano (TV) - Trinaistich Elvira, Maserada sul Piave (TV) - Stradi Diego, Montebelluna (TV) - Ambrozic Della Savia Mira, Udine - Monaco Superina Renata, Udine - Pesenti Raimondi Ida, Busto Arsizio (VA) - Surina Mario, Omegna (VB) - Berghini Leo, Spinea (VE) - Sbona Bortolanza Marinella, Mestre (VE) - Scarpa Giancarlo, Mestre (VE) - Pillepich Carlo, Mestre (VE) - Sbona Raimondo, Mestre (VE) - La Grasta Giovanni, Torri di Quartesolo (VI) - Zaller Ferruccio, Verona

Lire 25.000

Teatini Lucia, Camucia (AR) - Raich E., Belluno - Bonivento Boris, Capriano del Colle (BS) - Emoroso Gildo, Como - Ferretti Sergio, Catania - Cialdi Santuzza, Firenze - Iardas Bruno, Genova - Blecich Tarentini Annamaria, Lecce - Sperante Mario, Macerata - Rack Riccardo, Civitanova Marche (MC) - Gori Cesare, Pesaro - Sciascia Abba Modesta, Savona - Belli Maria, Torino - Misana Leontina, Torino - Dubrini Rosetta, Varese - Barbalich Giovanni, Venezia - Budicin Negrioli M. Luisa, Verona

Lire 24.000

Giacci Vito, Ferrara

Lire 21.000

Springhetti Edina, Ferrara

Lire 20.000

Crespi Nerina, Bologna - Löbisch Sergio, Bologna - Löbisch Sergio, Bologna - Dusman Giuliano, Imola (BO) - Sabotha Bernardo, Bolzano - Pagan Lakmè, Parcines (BZ) - Asaro D. Luisa in De Montis, Cagliari - Bonitta Angela, Grandate (CO) - Braccini Diana, Firenze - Bressan Paoletti Anita, Firenze - Arsieri Appendino prof. Maria, Firenze - Volta Agostino, Genova - Benussi Pedretti Silveria, Genova - Erlacher Flavia, Genova - Mandich Alfio, Genova - Erlacher Antonio, Genova - Moderini Carmen, Recco (GE) - Szollosy Ilde, Gorizia - Rudan dott. Aldo, Lecce - Blasich Mario, Livorno - Ljubi Riccardo, Livorno - Gardassanich Maria, Latina - Percich mons. Giuseppe, Pietrasanta (LU) - Capadura Alcide, Civitanova Marche (MC) - Keser Berdar Odinea, Contesse (ME) - Giardini Riccardo, Milano - Blandi Munegato Mirella, Milano - Dalbosco Elvia, Milano - Barbieri Gallovich Irma, Sesto S. Giovanni (MI) - Locatelli Tullio, Avenza (MS) - Ferfaglia Anna Maria, Avenza (MS) - De Marinis Antonio, Napoli - Rosa Fernando, Novara - Zanchetich Angela, Pallanza (NO) - Mandi Biancastella, Padova - Frezzato Voltan Elisa, Torreglia (PD) - Scrobogna Ernesto, Prato - Curuzzi Vittorio, Pesaro - Ranzato Diana in Destro, Porto Fuori (RA) - Fenili Florio, Rimini - Micheli Loretta, La Spezia -

Devescovi Sergio, Povo (TN) - Diminic Srdoc, Torino - Sterpin Lina, Torino - Masotto Irene, Torino - Attanasio Giuseppe, Torino - Michelauz Eugenio, Torino - Cos Bruno, Torino - Galasso Luciano, Torino - Lessanutti Antonia, Torino - Graziano Attadio Gilda, Torino - Lenaz Marta, Torino - Chenda Gino, Torino - Zadel Antonia, Torino - Martinengo Stefan Giuseppina, Torino - Zattelli Stanislao, Torino - Favaro Mario e Palazzi Evelina, Banchette (TO) - Perini Fulvio, Settimo Torinese (TO) - Nardi Flavio, Venaria Reale (TO) - Scrobogna Ferruccio, Volvera (TO) - Teagene Giulio e Bruna, Trieste - Benzan Ennio, Trieste - Benedetti Wanda, Trieste - Donati Renzo, Trieste - Percich Nereo, Trieste - Micheli Wally, Trieste - Fabris Massimiliano, Treviso - Maganja Vale Lucia, Gemona del Friuli (UD) - Vecerina Ruggero, Cairate (VA) - Zampolli Giuseppe, Luino (VA) - Dekleva Luciano, Favaro Veneto (VE) - Doimi Nicolò, Mestre (VE) - Melotin Ermenegildo, Mestre (VE) - Lenaz Anita, Mestre (VE)

Lire 15.000

Maurinaz Dolores, Bologna - De Angelis Gabriele, Bologna - Puhar Leopoldo, Bolzano - Esposito Sonia, Firenze - Tivan Armando, Milano - Luxich Attilio, Padova - Cimadori Ferruccio, Padova - Uhach Lenzovich Maria, Padova - Gherisich Giuseppe, Abano Terme (PD) - Lenaz Riccardo, Pescara - Smelli Valeria, Ravenna - Benzan Odette, Faenza (RA) - Giansi Antonio, Torino - Grosich Pina, Trieste - Coos Radizza Francesca, Trieste - Rovis Ferrarese Maria Luisa, Chirignago (VE) - Zavan Franco, Spinea (VE) - Mazzola Michele, Mestre (VE) - Venier Claudio ed Elia, Bassano del Grappa (VI)

Lire 10.000

N.N., Trieste - M.C. Padova - Superina Arno, Laterina (AR) - Pedrelli Sergio, Bologna - Saggini Glauco, Bologna - Gasparini Jolanda, Chiari (BS) - Schmidt Stefano, Bressanone (BZ) - Chiavelli Elena, Como - Zangara Leda, Scandicci (FI) - Babich Del Bono Margherita, Genova - Germek Giovanni, Genova - Rossini Giuseppe, Genova - Brakus Loredana, Novara - Manca Astrid, Novara - Ivanov Tommaso, Padova - Piccotti Collodi Renata, La Spezia - Calderara Bruno, Torino - Jugo Maria L., Torino - Tosi Bassi Anita, Torino - Misculin Arnaldo, Torino - Pasqualich Antonia, Rosta (TO) - Kohacek Nerea ved. Zupan, Torino - Migliozzi Costantina, Torino - Barbis Vasilija, Trieste - Covacevich Mario, Trieste - Favretto Frida, Trieste - Prevedel Anna in Lonzar, Trieste - Treleani Carmen, Udine - Baldo Nevia, Udine - Baccaglia Nina, Cuzzago di Beura (VB) -

Kurecska Iskra Maria, Venezia Lido - Maccagnani Beretta Iolanda, Mestre (VE) - Sardi Armando, Mestre (VE) - Stecca Antonio, Recoaro Terme (VI) - Marussi Jole, Verona - Soltesz Claudio, Grezzana (VR) - Menegazza Giorgio, Mestre (VE)

Lire 8.000

Curletto Diana, Livorno

Lire 5.000

Pergolis Wanda, Trieste

Sempre nel mese di GENNAIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Genitori GIULIO e JOLANDA, da Livia Valcovi Trebbi, Verona: Lire 30.000
- IOLANDA BUTCOVICH in MODERINI, La ricordano con affetto il marito Narciso ed i figli Ines e Aldo, Bolzano: Lire 100.000

- Papà FRANCESCO SMOCOVICH, istriano "DOC", nel 3° ann. (21/11/1995), con immutato affetto dal figlio Attilio Smocovich, Assunta e figli, Villacidro (CA): Lire 30.000
- Defunti delle famiglie LOTZNIKER, LUCHICH, PERCOVICH e TOMINEC, da Silvio Lotzniker, Pavia: Lire 20.000

- EZIO GREGORUTTI, Lo ricordano la moglie Sandra, le figlie Brunella e Marina, Casalecchio di Reno (BO): Lire 50.000

- VITTORIA ALBRECHT, da Carolina Rosanda, Mestre (VE): Lire 30.000

- AMEDEO RIHAR, manchi da tre anni ma il Tuo ricordo è vivo sempre nella nostra casa, da Ida Rihar Fortis e Manuela Rihar, Novara: Lire 50.000
- TULLIO RACCANELLI, da Marina Raccanelli, Venezia: Lire 50.000

- Carissimo amico ETTORE SUPERINA, dec. il 5/2/98, da Bruno Clauti, Udine: Lire 50.000

- Tutti gli AMICI che non ci sono più, da Tullio Bressanello, Udine: Lire 20.000

- Cara mamma GIUSEPPINA KONTUS ved. LENAZ, nel 20° ann., dalla figlia Luisa Miranda Lenaz, Milano: Lire 50.000

- Amici IRENE KUCICH-HOST, dec. a Sanremo il 17/12/97, - UGO, ELENA e DARIA LENAZ, dec. a Usmate (Monza), da Luisa Miranda Lenaz, Milano: Lire 50.000

- VITTORIA SUPERINA ved. BERTOGLIA, dec. a Monfalcone l'11/11/98, dai cognati Guerrino e Bruna Bertogna, Monfalcone (GO): Lire 50.000

- CAMILLO KUCICH, nel 17° ann., dalla moglie Bruna e dalle figlie Marisa e Nirvana, Bolzano: Lire 40.000

- ERSILIA DONADICH, da Carlo Dubs, Ronchi dei Legionari (GO): Lire 15.000

- Cara mamma NICOLETTA MINACH, dec. il 31/12/1962, e buona "zia" ADA FERMEGLIA PASCUCCHI, dec. il 31/12/

1978, da dott. Gustavo Herzl e Zita Minach, Pavia: Lire 50.000

- Genitori GIULIO SCOTTO LACHIANCA e ANNA DERN-DICH, dalla figlia Giuliana, Ca' Savio (VE): Lire 30.000

- Genitori MARIA e GREGORIO UDOVICH, dalla figlia Nives, Senigallia (AN): Lire 30.000

- Amico della "Leonardo Da Vinci" SALVATORE BRUMATTI, da Giordano Bellaz, Verona: Lire 30.000

- GENITORI, da Luciano Pasquali, Prato: Lire 50.000

- Marito DANIELE GLOGENSECH, da Elsa Vanin Glogensech, Varese: Lire 10.000

- Genitori GIUSEPPE e TERESA KRISTOFICH e fratello JOSI, da Palmina Kristofich (Varese), Giacinto Brozich (USA) e Tonci Kristofich (Perth-Australia): Lire 100.000

- Defunti delle famiglie SEGO-TA e PREDONZANI, dal dott. Evimero Crisostomi, Terni: Lire 100.000

- Cara mamma GIOVANNA CHINCHELLA ved. CESARE, dec. a Conegliano all'età di 97 anni, dalla figlia Wally Cesare, Conegliano (TV): Lire 100.000

- Genitori AURORA WIDMAR e GASPARE RINO CURATOLO, da Valnea Curatolo Federighi, Castello di Godego (TV): Lire 50.000

- Lengo e Filippi, ex Legionario Btg. "M" Venezia Giulia, in memoria dei CADUTI stesso Btg., sempre memori delle gloriose gesta, mai vinti, inviano tanti auguri ai presenti in special modo ad Aimone, loro comandante. Eja: Lire 60.000

- Genitori STEFANO e CARLA, e zia FANI, da Maria Andreone, Modena: Lire 30.000
- Marito RUGGERO TOMLIANOVICH, nel 30° ann., dalla moglie Natalia Jercinovich, Milano: Lire 50.000

- Marito dott. EMILIO MISCE-NICH, da Maria Motrassino Miscenich, Milano: Lire 30.000

- Papà GUIDO, mamma MARIA e fratello FRANCO, sempre con amore, dalla figlia e sorella Ornella Molinari, Modena: Lire 200.000

- Genitori RENATO TESSAROLO e BRUNA FRÜSTIK, e fratello FULVIO TESSAROLO, da Mirella Tassarolo Ferlito, Cento (FE): Lire 50.000

- BRUNO SCROBOGNA, da Iginia Fucini, Trieste: Lire 20.000

- Moglie GIUSEPPINA, da Amleto Bittesnik, Trieste: Lire 14.000

- Marito GIUSEPPE (PEPPO) SIMCICH e sorella EUGENIA DE ANGELIS, Li ricorda con immutato affetto Eminia Lusina, Bologna: Lire 200.000

- GENITORI, sorella GUERRINA e defunti della famiglia RENA, da Bruna Mottel Rena, Sassuolo (MO): Lire 40.000

- Carissima amica EMILIA LIZZUL, da Caterina e Lionello Micheli, Firenze: Lire 50.000

- Cari genitori PAOLO e MARIA MARCE', dalla figlia Annamaria Marcé Cavallarini, Venezia: Lire 100.000

- Cari genitori GINO e AURELIA, per ricordare sempre con tanto affetto, la figlia Aristea e famiglia, Savona: Lire 50.000

- Defunti della famiglia FUCIACK-RUSSI, da Marisa e Tullio Russi, S. Lorenzo alle Corti (PI): Lire 50.000

- Defunti delle famiglie BLASI, da Jolanda Blasi, Vercelli: Lire 20.000

- GIOVANNI CASALAZ, da Ida Sferch, Torino: Lire 30.000

- Adorati genitori ARMIDA PASCUCCHI e CESARE VENUTTI ed indimenticabile sorelle IRENE VENUTTI MARAVIGLIA, da Marisa Venutti Tancredi, Genova: Lire 50.000

- Cari defunti delle famiglie MILUTIN-MANCE, da Darinka Mance ved. Milutin, Gorizia: Lire 30.000

- Cari genitori ANTONIA SERDOZ e GILDO DE MARCHI, dai figli Elvia ed Erio e dalla nipote Franca, Bari: Lire 50.000

- Caro amico VLADIMIRO (LADY) PENCO, da Laura Weller e Giordano Dipiramo, Mestre (VE): Lire 30.000

- Marito e padre ALFREDO CIAN, dec. a Bari il 30/11/1992, da Livio Cian e Nerina Gardassanich, Cassano Murge (BA): Lire 100.000

- OLIVIERO SIMCICH, amava la vita, la compagnia e l'amicizia; Lo ricordano con tenerezza i nipoti Luisella ed Ezio Marsanich, Parma: Lire 100.000

- MARIA DE BORZATTI, dalla famiglia Malinarich, Novara: Lire 100.000

- MAMMA, da Lea Gherisich, Bergamo: Lire 100.000

- BRUNO CATALANI, dalla famiglia Catalani, S. Martino in Colle (PG): Lire 50.000

- Mamma STEFANIA CALDERARA e nonna NELLA FRANCISCOVICH e tutti i nostri DEFUNTI fiumani sparsi per tutto il mondo, dai figli e nipoti, Torino: Lire 20.000

- VITTORIO RABAK, da Silvano Rabak, Milano: Lire 20.000

- CELY, LINA, VIOLA e MARIA FORZA, da Violetta Canziani Restuccia, Bari: Lire 10.000

- Fratello ALFREDO DELLA GROTTA, da Silvana Della Grotta, Mestre (VE): Lire 40.000

- Defunti delle famiglie FLAMMINI e BRAIAC, da Margherita De Franza, Cupramarittima (AP): Lire 50.000

- Mamma VASMIZA VISKANIC ved. MARMIROLI, da Ionia Marmiroli, Reggio Emilia: Lire 20.000

- Cugino molto amato NINO CRISPI deceduto a Sydney, da Caterina e Lionello Micheli, Firenze: Lire 50.000

- Cara GINA CODACCI, da Antonio Egidio Codacci, Firenze: Lire 50.000

- Adorata mamma JOLANDA

(dec. 15/12/97) e tutti i cari defunti HOST e MIHICH, da Cristiana Host, Bergamo: Lire 50.000

- Cara amica MILCA LIZZUL, dec. a Genova il 24/12/98, La ricordano con affetto le sorelle Belcich, Verona: Lire 50.000

- Defunti della famiglia POSCANI, da Jole Lizzul Belcich, Verona: Lire 50.000

- Caro papà GIOVANNI LIZZUL BELCICH, nel 17° ann. (29/3/1982), Lo ricordano con immutato affetto le figlie Etta, Jole, Rina e Tea, Verona: Lire 50.000

- Genitori GIORGIA e GIOVANNI, da Lidia Juretech, Trieste: Lire 30.000

- Mamma CLELIA NASCIMBENI e zie OFELIA, DELIA ed ELSA, da ing. Aldo Sepich, Rovereto (TN): Lire 50.000

- Tutti i DEFUNTI, da Mario Zocovich, Trieste: Lire 20.000

- Indimenticabili genitori EGLIDIO ed ANTONIETTA CHINCHELLA, sorella ANITA, zia VALERIA e marito ETTORE MISTRETTA, da Elena Chinchella ved. Mistretta, Trieste: Lire 50.000

- Cari GENITORI, marito DOMENICO RIMBALDO, fratello com.te RENATO BLASICH e cara cugina ANITA SIRZA ved. IANNIELLO, dec. a Trieste il 21/11/98, da Maria Graziella Blasich, Genova: Lire 50.000

- Tutti COLORO che ci hanno lasciato, da Anna Mauri Racchetta, Genova: Lire 10.000

- Genitori NORMA ed ENRICO MORANDI, IRMA e GIUSEPPE DESTRIANI e carissimo cognato ALDO STANFLIN, da Wanda ed Aldo Morandi, Roma: Lire 100.000

- Mamma FANNY ANDERLE e papà GIOVANNI SMERDEL, con riconoscenza e affetto da Giosetta Smeraldi, Trieste: Lire 50.000

- ODETTE GRAZZINA CONIGHI, da Alma, Erica e Boris: Lire 30.000

- Amici ROMEO FIORESPINO, NINO BORTOLOTTI ed ALDO BERDAR, da Bruno e Dania Tardivelli, Monfalcone (GO): Lire 50.000

- MARITO, dec. il 7.6.98 all'età di 87 anni, da Olimpia Moro, Settimo Torinese (TO): Lire 20.000

- Cara mamma KERY, dec. il 20/7/98 a Legnano, dai figli Jolanda e Bruno, Legnano (MI): Lire 100.000

- Caro fratello ALFIO MODERINI, Lo ricorda sempre la sorella Ardenia, Recco (GE): Lire 50.000

- Defunti DAMIANI e ROVATTI, da Silvia Damiani, Trieste: Lire 50.000

- LAVINIO RACK, dalla moglie Anna Galli, Trieste: Lire 50.000

- ALFREDO MOSCATELLI, nel 10° ann. (22/2/89), Lo ricordano con immutato affetto la moglie Giovanna ed i figli, La Spezia: Lire 100.000

- Cari genitori RUGGERO e GIOCONDA, sorella ILDA e

marito dott. FURIO RUDAN, Li ricorda con immutato rimpianto Jole Moise Rudan, Genova: Lire 50.000

- Genitori ALDO MARAGNOLI ed AMEDEA IERINA, da Elda Maragnoli, Milano: Lire 30.000

- Cav. BRUNO TREMARI, dalla moglie Elena Tremari, Roma: Lire 30.000

- Genitori rag. Cav. VITTORIO PELLIZZOLA e AMELIA BALLI, da dott. Giusberto Pellizzola, Copparo (FE): Lire 35.000

- Fratelli e sorella OLIVO, BRUNO e MELANIA, dalla sorella Elena Materglan Segnan, Bologna: Lire 50.000

- MARIO SEGNAV, nel 19° ann. (29 aprile), dalla moglie Elena Materglan Segnan, Bologna: Lire 50.000

- Nipote SILVA, dec. a Trieste, da Nelly Poggioli, Alessandria: Lire 20.000

- Defunti delle famiglie BECCHI e DECLEVA, da Maurizio Becchi, Torino: Lire 30.000

- Carissima cugina CARMEN FERFOGLIA, nel 2° ann., dalle cugine Elda e Libia Cetina, Torino: Lire 20.000

- Mamma GIOCONDA FERFOGLIA, nel 14° ann., dalle figlie Libia ed Elda Cetina, Torino: Lire 50.000

- ALICE PALISCA e tutti i CARI defunti di Cosala e Volosca, Li ricordano con rimpianto Francesco Gotti e Cibi Herzl, Pavia: Lire 30.000

- Madre ZOE SENSINI ved. BISALIA, da Adelmo Bisalìa e famiglia, Cremona: Lire 20.000

- GASTONE AFRICH, nel 3° ann., da Egle Gandolfi Africh, Camogli (GE): Lire 50.000

- EMILIA LIZZUL, dec. a Genova il 24/12/u.s., dalle amiche Beatrice Segnan e Jolanda Blau, Genova: Lire 100.000

- EMILIA LIZZUL, dalle sorelle Maria e Matilde Lizzul, Genova: Lire 50.000

- RITA HOST ved. AGLIATA, da Emilia, Maria e Matilde Lizzul, Genova: Lire 70.000

- Genitori ALBERTO ed ANNA BULIANI, dal figlio Tullio e famiglia, Firenze: Lire 30.000

- Defunti delle famiglie CATTUNAR e MARCUCCI, da Claudio Marucci, Torino: Lire 20.000

- Cari GENITORI, da Licia Monti Di Maggio, Taranto: Lire 25.000

- Genitori ANNA e PAOLO MALAZZA, da Giuliana Malazza, Fossacesia (CH): Lire 50.000

- Genitori MARIANO e MARIA RUSICH e sorelle MILENA e DARIA, da Boris Pavesich, Torino: Lire 60.000

- GENITORI e COGNATI, da Vincenzo Barca, Bergamo: Lire 15.000

- Cari GENITORI e PARENTI tutti, da famiglia Renato Zatelli ed Anna Uberti, Collegno (TO): Lire 20.000

- GIACOMINA JUGO ved. MIRETTI (8/7/1907-7/7/1997), da Franco Miretti, Settimo Torinese (TO): Lire

100.000

- Marito GIOVANNI BENCO-VICH, nel 1° ann. (23/12/97), Lo ricorda con affetto la moglie Nina Lanave, Modugno (BA): Lire 20.000

- Genitori ARISTODEMO e GIOVANNA POLLESEL DI Tournai, moglie ORSOLA PORTA, zii CATERINA e LUCIA POLLESEL, SILVIO CRISMAN, PAOLO FUMI e LEA NICI FUMI, FRANCESCO SCROBOGNA, FELICITA e ANTONIO FINOTTI e GIULIA FUMI, da Gualtiero Pollesel di Tournai, Arona (NO): Lire 100.000

- Cugini VLADE, TONA e PEPI SCOMERZA, da Gilda Camellio, Torino: Lire 20.000

- Genitori VINCENZO ed ELISA e fratelli NELLO ed UCCIO, da Livio Leonessa, Torino: Lire 100.000

- Caro ed adorato fratello RINALDO PETRONIO, ex giocatore Quarnero nato a Fiume, sarà sempre nel cuore delle sorelle con i familiari, Trieste: Lire 200.000

- Cari FAMILIARI, PARENTI, CONOSCENTI e amici SALVATORE BRUMATTI e DANI STÖHR, recentemente scomparsi e quanti abbiamo nel cuore, dalla famiglia Micolandra, Chiavari (GE): Lire 100.000

- Carissimi amici OLIVIERO SIMICICH e ARMANDO PICCHIOLUTO, sarete sempre nei nostri cuori, da Alceo Zaitz ed Anna, Modena: Lire 30.000

- Defunti delle famiglie SEBEK, DE RUITZ e DE MARSANICH, da Rina de Ruitz, Vicenza: Lire 30.000

- ELSA FILINI LEHMANN, da Fulvio e Mario Filini, Lavagna (GE): Lire 100.000

- Cari genitori MARIO ed INES UJCICH e fratello BORIS, dalle figlie Lidia e Mira (TS) e dal figlio Walter (TO): Lire 40.000

- Caro ed amato AMEDEO UGO DEL DOTTORE, nel 4° ann. (16/1/95), la moglie Mira ed il figlio Umberto, Trieste: Lire 40.000

- Carissimi genitori FRANCESCO e RESI TECH, fratelli GIGI, ERNI, FRANZI e DELFINA, con tanto affetto e rimpianto, da Rita ed Anna Tech, Busalla (GE): Lire 20.000

- LODOLETTA DRENIG in URBISAGLIA, da Valentino Urbisaglia, Fabriano (AN): Lire 50.000

- PAOLO VENANZI, fervente irredentista, patriota tenace, esemplare fiumano e italiano di nobili sentimenti; Lo ricordo commosso perché con Lui, negli anni '70 ha sostenuto volentieri l'Italianità di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia, da Carlo Capurso, Cremona: Lire 40.000

- Genitori ENRICO PINCHERLE e LEA CRESPI, da Loretta Pincherle Candeo, Milano: Lire 30.000

- Defunti delle famiglie MACCORINI e JEREB, da Auelia Maccorini, Monfalcone

(GO): Lire 30.000

- ODETTE GRAZZINA CONIGHI, mancata a Roma il 7/1/1999, dalla cognata Miranda Conighi, Ferrara: Lire 100.000

- Cara amica NELLA SPADAVECCHIA, da Ilde Szollosy, Gorizia: Lire 100.000

- Cari nonni cap. GUIDO e MARIA AMADI, dal nipote Guido Viti, Firenze: Lire 20.000

- Moglie SETTIMA SASSO, dal marito Ruggero, Livorno: Lire 10.000

- Caro RADAMES SALVIOLI, dalla moglie Laura, dal figlio Vinicio e dai nipoti Paola, Marco e Mauro, Varese: Lire 50.000

- Amici CARLO CATTALINI, IRENEO RAIMONDI COMINELLI e PAOLO COLA, da Dario Righetti, Albignasego (PD): Lire 30.000

- FLAVIA MONTENOV, nel 5° ann., dal padre Aldo, Napoli: Lire 100.000

- DINO STEFANCICH, dec. a Padova il 10/11/97, dalla sorella Odena, Padova: Lire 100.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Superina Wanda, Milano: Lire 10.000

- D'Andre Narciso, Ancona: Lire 20.000

- Crovato Bruna, Marghera (VE): Lire 40.000

- Dobrilla Corradi Adelgonda, Rovigo: Lire 30.000

- Fürst Lia ved. Di Guida, Mestre (VE): Lire 30.000

- Viotto Lidia ved. Blecich, Torino: Lire 50.000

- Serdoz Malci, Viareggio (LU): Lire 20.000

- Gasparini Servilia ved. Magrini, Imola (BO): Lire 20.000

- Fucini Iginia, Trieste: Lire 40.000

- Superina Anna, Milano: Lire 50.000

- Blecich Laura ved. Basso, Torino: Lire 30.000

- Bertotto Rino e Pizzarotti Meri, Mestre (VE): Lire 20.000

- Carlevaris Giovanna, Udine: Lire 100.000

- Rubini Rossana e Bruno, Trieste: Lire 50.000

- Sichich Ersilio, Trieste: Lire 50.000

- Guerrato Diego, Framura (SP): Lire 50.000

- Derencin Lorenzo, Monza (MI): Lire 50.000

- Sesto Francesca, Ancona: Lire 20.000

- SERDOZ cap. S.D.M. RAOUL, Pontinvrea (SV): Lire 100.000

- Mannarà Giuseppina ved. Spangaro, Trieste: Lire 30.000

- Pok Guido, Anita, Loredana e Viccheri Odinea, Novara: Lire 40.000

- Fabiani Gino e Milch Fabiani Ella, Como: Lire 50.000

- Arlandi Pachomoff Sonia, Tortona (AL): Lire 50.000

- Mazzelle Maura, Genova: Lire 50.000

- Kadar Emilio, Loreto Aprutino (PE): Lire 50.000

- Gigante Millo, Varazze (SV): Lire 20.000

- N.N.: Lire 50.000

- Pillepich Avellina, Gaggiano (MI): Lire 20.000

- Kusmann Sesino e Blecich Laura, Lecce: Lire 30.000

- Stanflin Laura, Cristina e Mauro, Padova: Lire 150.000

DA FIUME

- Cossutta Natale: Lire 30.000

DAL RESTO DEL MONDO AUSTRIA

- Trummer Stefania, Graz: Lire 21.105

BELGIO

- In memoria di FRANCESCO (MINO) VENTURINI, nell'11° ann. (19/1/88), dalla moglie e dal figlio, Bruxelles: Lire 50.000

NORVEGIA

- In memoria dei genitori ALBINO e MARIA TAMARO, da Luciana Gheretti, Oslo: Lire 30.000

CANADA

- In memoria di GIUSEPPE (PEPI) POCKAI, dalla moglie Aurora, Parksville: Lire 56.650

- In memoria del padre dott. IPPOLITO ANDREA STERZI, dec. a Formia l'11/2/60, da Ottaviano Sambol, Gibsons: Lire 80.000

USA

- Londero Nerina e Virgilio, San Francisco: Lire 50.000

- In memoria dei cari genitori A. e D. ZAMBELLI e G.E. CALDERARA, da Romilda Zambelli, Brooklyn: Lire 65.920

- Lager Andrew, Port Washington: Lire 42.150

- Zaccaria Alfredo, New Rochelle: Lire 33.720

- In memoria della carissima amica BIANCA ROVANI, da Bianca Pollak, S. Francisco: Lire 50.580

- In memoria di DANIELE CAPOVILLA, dalla moglie Vera Capovilla, New York: Lire 84.300

- In memoria di NEVIO GIUSTI, da Laura Giusti Padovani, Bedminster: Lire 16.860

- In memoria di LINA e MAURO REMORINO, da Guglielmo Kmet, New York: Lire 50.000

- In memoria dei genitori GIOCONDA BACICH e GIUSEPPE KUCEL, dec. nel gennaio 1984 e febbraio 1964, da Gioconda Padovani, North Brunswick: Lire 25.290

- Padovani Gioconda, North Brunswick: Lire 16.860

- In memoria dell'adorato figlio ANTEO, nell'ann. della morte (12/3/51), da Rina Greiner, Arlington: Lire 42.150

ARGENTINA

- In memoria dei genitori NEVIA e GIUSEPPE RACCHETTA, dal figlio Leonardo, Lanus Oeste: Lire 33.720

BRASILE

- In memoria di GUALTIERO SPECIARI, deceduto e sepolto a Fiume nel cimitero di Cosala in tomba sconosciuta nel 1939, senza la gioia di averlo conosciuto, dai figli Massimo, Mira e Walter, S. Paulo: Lire

33.720

AUSTRALIA

- Fabretto Nives e Tertini Mario, Sandy Bay: Lire 89.550

- Baxa Odina, Cobram: Lire 10.860

- In memoria della cara GIUSEPPINA BLECICH, da Giovanna Stuparich, Brisbane: Lire 21.720

- In memoria del tradimento dei politici italiani post-bellici, da Emilio Rossich, Mulgrave: Lire 71.470

PRO CIMITERO

- In memoria del fratello ENNIO, nel 9° ann., mamma COLOMBINA CURATOLO ved. STILLI, nel 13° ann., papà VASCO mancato nel lontano 1937, CONGIUNTI e PARENTI ovunque essi riposino, da Livia Licia Stilli, Venezia: Lire 50.000

PRO RIMASTI A FIUME

- In memoria dell'ing. BRUNO KORDIC, amico d'adolescenza, "mulo de Mlaca", dec. a Fiume il 14/12/1998, da Albino - Mattel, Duino (TS): Lire 20.000

PRO SEZIONE FIUME DEL C.A.I.

- Cadum Ennio, Venaria (TO), pro Rifugio Città di Fiume: Lire 30.000

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- Ratti Strassil Silvana, Milano, pro Museo: Lire 100.000

- In memoria di mamma FANNY ANDERLE e di papà GIOVANNI SMERDEL, con riconoscenza e affetto da Giosetta Smeraldi, Trieste: Lire 50.000

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI Archivio Museo Storico di Fiume

- La Presidenza della Società di Studi Fiumani manifesta la sua riconoscenza ai fedeli sostenitori per le oblazioni giunte a vario titolo (quote associative e contributi rivista "Fiume" esclusi) nel mese di gennaio e febbraio.

- Ardito Edelweiss ved. Czimieg: Lire 75.000

- Giorgio Vitelli (Svizzera): Lire 80.000

- Iginio Celligoi: Lire 30.000

- Wanda Simoncini Pozzana: Lire 50.000

- Gianfranco Franchi: Lire 10.000

- Mirella Locardi: Lire 50.000

- Pietro Schirò: Lire 20.000

- Lorenzo Derencin: Lire 20.000

IN MEMORIA

- Dell'amato fratello Cav. Guerrino VOSILLA, dalle sorelle Mary Vosilla SIMUN e Andreina Vosilla ved. OLIVO: Lire 500.000

- Di Aldo GOBBO, dalle signore Mary e Andreina VOSILLA: Lire 50.000

- Della cara amica e compagna della mia mamma al Ginnasio Ungherese Elsa LEHMANN FILINI, da Wanda SIMONCINI POZZANA: Lire 50.000